REGIONE BASILICATA

Comune di ACCETTURA

(Provincia di MATERA)

PIANO DI ASSESTAMENTO DELLA PROPRIETA' SILVO-PASTORALE DEL COMUNE DI ACCETTURA (MT) (DECENNIO 2015-2024)

STUDIO DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Dicembre 2016

I TECNICI

Dr. Agr. Domenico Montesano

Ing. Gianluca Rospi

SOMMARIO

Premessa 3

1 - DESCRIZIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE 5

1.1 – DIMENSIONI E AMBITO DI RIFERIMENTO 5

1.1.1 – Inquadramento territoriale e viabilità 5

1.1.2 – Caratteristiche vegetazionali dei soprassuoli forestali 5

1.2 DIMENSIONI E/O TIPOLOGIE DI AZIONI 16

1.3 COMPLEMENTARIETA' CON ALTRI PROGETTI E/O PIANI 17

1.4 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI 21

1.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI 22

1.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI 23

1.7 INCIDENTI DOVUTI A SOSTANZE E A TECNOLOGIE UTILIZZATE 24

2. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE 24

2.1 FASE 1 -VERIFICA (SCREENING) 24

2.1.1. Analisi degli habitat (screening) 24

2.1.2 Analisi faunistica (screening) 28

Avifauna 28

Mammiferi, Anfibi e Rettili 63

2.1.3 Analisi floristico-vegetazionale (screening) 69

2.2 FASE 2 - VALUTAZIONE 69

Premessa

La redazione del presente Piano di Assestamento Forestale della proprietà agro-silvo-pastorale del Comune di Accettura è oggetto d''incarico conferito con Determinazione del Dirigente dell'Area Tecnica n. 80 del 06/06/2013 all'Associazione Temporanea di Professionisti (A.T.P.) costituita dai sottoscritti tecnici:

La presente relazione, redatta dai sottoscritti tecnici riuniti in Associazione Temporanea di Professionisti (A.T.P.):

-Dott. Agr. Domenico Montesano, iscritto all'Ordine Professionale dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Matera al n.54, con funzioni di capogruppo;

- Ing. Gianluca Rospi, iscritto all'Ordine Professionale degli Ingegneri della Provincia di Matera al n. 981;

nell'ambito dell'incarico conferito con Determinazione del Dirigente dell'Area Tecnica n. 80 del 06/06/2013 inerente alla redazione del Piano di Assestamento Forestale della proprietà agro-silvo-pastorale del Comune di Accettura (MT).

Il presente elaborato si riferisce, pertanto, alla Valutazione di Incidenza Ambientale inerente gli interventi previsti nell'ambito del suddetto Piano di Assestamento Forestale valido per il decennio 2015-2024.

Il territorio del Comune di Accettura (MT) è interessato un sito SIC-ZPS denominato "**Foresta di Gallipoli-Cognato**" (Codice identificativo: **IT9220130**) ed un SIC denominato "**Bosco di Montepiano**" (Codice identificativo: **IT9220030**) istituiti ai sensi delle Direttive CEE n. 92/43 "Habitat" e n. 79/409 "Uccelli" per porre sotto particolare tutela alcune specie di habitat ed uccelli che ricadono nel perimetro del Parco Regionale di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane istituito con Legge Regionale n. 47 del 1997 che abbraccia il più ampio comprensorio dei comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano, Accettura, Calciano e Oliveto Lucano. I suddetti siti rientrano per la gran parte nel perimetro del Parco Regionale e sono stati designati come ZSC con un recente Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 settembre 2013 " *Designazione di venti ZSC della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Basilicata, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357*" (pubblicato sulla G.U. del 26.09.2013 n. 226).

Per la presenza, nell'area territoriale oggetto del Piano di Assestamento Forestale, dei suddetti siti della Rete Natura 2000, ai sensi del D.P.R. n. 357/97 e successive modificazioni e del D.P.R. n. 120/2003, "Regolamento recante l'attuazione delle direttive 79/409/CEE, relativa alla conservazione degli uccelli selvatici e 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, occorre procedere alla redazione dello Studio di Valutazione di Incidenza Ambientale.

Le linee guida per la valutazione di incidenza sono indicate nell' Allegato G del regolamento di attuazione della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE , il D.P.R. 357/97 (Art. 5, commi 3 e 4) e successive modifiche come apportate dal D.P.R. 120/2003 in particolare all'Art. 6.

Agli atti di pianificazione territoriale e di progettazione, in riferimento al sistema di tutela previsto con la rete Natura 2000, deve essere allegata apposita relazione da cui si evincano infrormazioni circa:

- *Alle tipologie delle azioni e/o opere;*
- *Alle dimensioni e/o ambiti di riferimento;*
- *Alla complementarietà con altri piani e/o progetti;*
- *All'uso delle risorse naturali;*
- *Alla produzione di rifiuti;*
- *All'inquinamento e disturbi ambientali;*
- *Al rischio d'incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate.*

Inoltre, l'allegato G impone un'analisi delle eventuali interferenze del piano/progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche, nonchè le connessioni ecologiche.

L'analisi delle interferenze deve tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali e della capacità di carico dell'ambiente naturale.

Preliminarmente alla fase più propriamente descrittiva, inerente le possibili azioni di disturbo sulla fauna e sulla flora che potrebbero originarsi in seguito alla realizzazione degli interventi previsti dallo strumento pianificatorio, si effettuerà una descrizione sintetica, ma esaustiva, del Piano di Assestamento della proprietà agro-silvo-pastorale del Comune di Accettura valida per il decennio 2015-2024.

Per la stesura dello Studio di Incidenza viene seguito il percorso logico delineato nel documento "Valutazione dei piani e dei progetti che possono avere inicidenze significative sui siti Natura 2000 – Guida metodologica alle indicazioni dell'Art.6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE", redatto dalla Commissione Europea - Direzione Generale per l'Ambiente. Sussiste ormai un consenso generalizzato sul fatto che le valutazioni richieste dall'articolo 6 siano da realizzarsi per livelli. A ciascun livello si valuta la necessità o meno di procedere al livello successivo. I livelli sono descritti di seguito:

LIVELLO 1: **Screeenig** - Processo di individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano su un sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze;

LIVELLO 2: **Valutazione appropriata** – Considerazione dell'incidenza del progetto o piano sull'integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si aggiunge anche la determinazione delle possibilità di mitigazione;

LIVELLO 3: **Valutazione delle soluzioni alternative** – Valutazione delle modalità alternative per l'attuazione del progetto o piano in grado di prevenire gli effetti possibili di pregiudicare l'integrità del sito Natura 2000;

LIVELLO 4: **Valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza negativa**– valutazione delle misure compensative laddove, in seguito alla conclusione positiva della valutazione sui motivi imperanti di rilevante interesse pubblico, sia ritenuto necessario portare avanti il piano o progetto.

1 - DESCRIZIONE DEL PIANO DI ASSESTAMENTO FORESTALE

1.1 – DIMENSIONI E AMBITO DI RIFERIMENTO

1.1.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E VIABILITÀ

Il comune di Accettura è situato nella parte occidentale della provincia di Matera, a confine con la provincia di Potenza e nel cuore dell'Appennino lucano.

Posto a 770 m s.l.m., confina a nord con i comuni di Campomaggiore (PZ) e Calciano (MT), ad est con Oliveto Lucano (MT) e San Mauro Forte (MT), a sud con Stigliano (MT) e Cirigliano (MT), e ad ovest con Pietrapertosa (PZ).

Il territorio di Accettura è per metà ricoperto da pascoli e boschi che interessa i rilievi montuosi circostanti quali: Manche, Gallipoli, Montepiano, Vallefredda e Tempacortaglie.

I complessi forestali insistono su di un intervallo altitudinale variabile da un minimo di 600 m slm ad un massimo di 1154 m slm.

Le superfici agro-forestali di proprietà del Comune di Accettura ed oggetto della presente pianificazione, ammontano a circa **968,96** ha in cui sono compresi 49,06 ha di superfici a pascolo**.**

La superficie forestale comunale (**919,90 ha**) è suddivisibile in due grossi comprensori: quello di "Montepiano-Serra del Garbo" e quello di "Traveta-Spinatonda-Valle Botta" riuniti però in un corpo unico di complessivi **691,72 ha,** dei quali **circa il 30 %** è rappresentato dal solo complesso di Montepiano, caratterizzato da formazioni forestali di grande qualità e valenza paesaggistica. Tale complesso, posto a sud-ovest dell'abitato di Accettura, si estende dal Toppo della Guardiola (1.115 m s.l.m.), in prossimità del confine con il territorio di Pietrapertosa, verso sud fino alla località "Croce Altarella" (1.000 m s.l.m.) e verso nord in prossimità della Colonia Montana (980 m s.l.m). A questi devono aggiungersi alcuni nuclei di minore estensione come quello situato in località "Coste della Raia-Fosso Carusa"; quello di "Coste Marina-Vallone dello Zingaro" e quello sito in località "Cappella S. Giovanni-Valdienna". Vi sono poi tante piccole aree boscate sparse nell'ambito della proprietà comunale che in termini di superficie ammontano a circa **24,31 ha**.

Dal punto di vista idrografico, gran parte dei comprensori forestali del comune di Accettura appartiene al bacino del fiume Basento, situato nella porzione settentrionale dell'area, mentre la rimanente parte afferisce al bacino idrografico del fiume Cavone (sottobacino del torrente Salandrella), in corrispondenza del centro abitato, e a quello del fiume Agri (sottobacino della fiumara di Gorgoglione) nella parte sud-occidentale. Sono inoltre presenti un fitta serie di fossi a carattere torrentizio che alimentano i corsi d'acqua principali, quali torrente Salandrella e torrente Misegna e numerose sorgenti

quali sorg. Acqua di Rienzi, sorg. Croce Altarello e la sorgente del ristoro di Montepiano.

Diversi sono i collegamenti stradali che dal centro abitato di Accettura consentono il raggiungimento dei principali centri regionali, ossia Potenza e Matera. Questi ultimi distano rispettivamente 50 e 82 km e sono raggiungibili grazie alle due principali arterie di collegamento, rappresentate dalla strada comunale "Accettura-Gallipoli-ponte Balzano", che collega il paese alla SS n. 407 "Basentana" in direzione Potenza e dalla strada comunale "Fondovalle Salandrella" che collega Accettura con i comuni di Oliveto e Garaguso e secondariamente alla SS n. 407 "Basentana" in direzione Matera.

La strada di servizio principale per gran parte dei complessi boscati è rappresentata dalla SS 277 "di Calle", che dopo aver attraversato il bosco di Montepiano, si innesta sulla ex strada statale 103 di Val d'Agri a metà strada tra i comuni di Cirigliano e Stigliano e dal raccordo alla SS 407 Basentana che attraversa il bosco di Gallipoli-Cognato. La viabilità secondaria presente all'interno dei complessi forestali, può considerarsi sufficiente, grazie alla presenza di numerosi tratturi e piste di esbosco realizzate nel corso del tempo, in occasione delle varie utilizzazioni effettuate, che si conservano in discreto stato manutentivo e raggiungono gran parte dei popolamenti.

1.1.2 – CARATTERISTICHE VEGETAZIONALI DEI SOPRASSUOLI FORESTALI

Nell'ambito del territorio comunale di Accettura ritroviamo zone ricadenti nelle seguenti fasce fitoclimatiche:

- *sottozona calda del Castanetum*: caratterizzata da temperatura media annua compresa tra 10 e 15 °C e da una media del mese più freddo che non scende mai al di sotto di 0°C. La media dei minimi non è inferiore a -12°C. Pur essendo non frequente la siccità estiva, la quantità e distribuzione delle piogge sono favorevoli alla produzione legnosa. Tale fascia rappresenta bene le formazioni del complesso di Montepiano in località Toppo della Guardiola-Caserma Forestale.
- *sottozona fredda del Lauretum*: che presenta invece una temperatura media annua compresa tra i 12 e i 17 °C, mentre il valore medio delle temperature minime assolute annue è sempre superiore a - 9 °C. La zona del *Lauretum* è caratterizzata, nel bacino del Mediterraneo, da piogge concentrate nel periodo autunno-invernale e da siccità estiva più o meno prolungata. La sua estensione corrisponde, grosso modo, a quella delle vegetazione

sempreverde della fascia costiera dei paesi che circondano il Mediterraneo, rappresentata da boschi e arbustetí (macchie) di specie più o meno xerofile e termofile. E' l'area di vegetazione dell'olivo ed interessa buona parte del territorio peninsulare fino ad altitudini di 600-700 m nel Centro- Sud e di 800-900 m nell'estremo Sud e nelle Isole.

Considerando i predetti caratteri l'area è ascrivibile, secondo il metodo biocenotico dello Schmidt, alla transizione tra il cingolo *Quercus- pubescens* e il cingolo *Quercus-ilex*.

- La fascia della roverella (*Quercus pubescens – Q. pub.)* tipica delle località più calde della zona in esame caratterizzate da una particolare ricchezza di specie dal carattere xerico per effetto della sensibile influenza che esercita la siccità estiva. La vegetazione è quindi quella tipica del paesaggio mediterraneo montano, sin dal passato molto antropizzata a causa della pratica continua del pascolo per effetto della quale le superfici forestali sono andate nel tempo diradandosi. Pertanto, l'alto fusto è oggi poco rappresentato e relegato su piccole superfici a differenza invece del ceduo. Nello strato erbaceo prevalgono le leguminose e semiparassite a causa della presenza di poco humus e poco azoto nel terreno. E' questa l'area più adatta alla coltura della vite e dell'olivo.
- La fascia limitrofa a quella della roverella è rappresentata dalla foresta mesofila di leccio misto a fillirea (*Q. ilex*) che occupa la zona caratterizzata nella parte superiore dalle ultime roverelle. Questa zona come la precedente ha subito nelle epoche passate forti pressioni antropiche per effetto del pascolo e dell'agricoltura che ne hanno, di fatto, impoverito la composizione e trasformato spesso la forma di governo convertendo, in alcuni casi, le formazioni d'alto fusto in cedui. Alle formazioni a leccio e fillirea, si intercalano spesso formazioni minori che rappresentano stadi regressivi come la macchia bassa ad erica arborea e nelle situazioni di maggior degrado il cisto, la lavanda, fillirea angustifolia, lo sparzio ed il lentisco.

Dal punto di vista compositivo i boschi di proprietà del Comune di Accettura risultano essenzialmente inquadrabili nelle seguenti tipologie vegetazionali forestali:

- **Formazioni a base di cerro (*Quercus cerris*) governate ad alto fusto;**
- **Formazioni miste a prevalenza di cerro con farnetto (*Quercus frainetto*) e localemente con faggio (*Fagus sylvatica*) e roverella (*Quercus pubescens*) governate ad alto fusto;**

- **Formazioni miste a prevalenza di farnetto (*Quercus frainetto*) con cerro (*Quercus cerris*) e localmente con faggio (*Fagus sylvatica*) governate ad alto fusto;**
- **Rimboschimenti a base di cipresso comune (*Cupressus sempervirens*) e Pino nero (*Pinus nigra*)**

Nel contesto territoriale di riferimento tali formazioni non risultano avere lo stesso peso in termini di rappresentatività. I boschi d'alto fusto di cerro puro occupano la superficie di gran lunga più estesa e pari a **384,16 ha.** Le formazioni d'alto fusto a composizione mista con prevalenza di cerro sono, invece, rappresentative di circa **210,54 ha**, mentre i boschi caratterizzati da prevalenza di farnetto in consociazione con cerro od altre specie ammontano invece a circa **319,90 ha** I rimboschimenti a base di conifere occupano invece una superficie esigua di soli **5,30 ha**.

All'interno di ciascuna delle categorie sopra menzionate si riscontra un corredo di specie accessorie variamente assortito a seconda delle stazioni (acero opalo, acero campeste, carpinella, sorbo degli uccellatori, orniello, carpino nero, ontano napoletano, specie quercine come cerro e farnetto, etc.), la cui compartecipazione però non supera il 10%. Una menzione a parte merita la carpinella che in alcune particelle ha preso il sopravvento, tanto da creare un fitto sottobosco.

Nel comprensorio di Accettura, i boschi puri di cerro o misti con cerro prevalente spesso accompagnato dal farnetto ed in qualche caso dal faggio introdotto artificialmente negli anni passati insieme all'abete bianco, rientrano nella categoria delle *quercete mesofile meridionali*. Essi sono generalmente governati ad alto fusto.

La maggiore concentrazione di popolamenti a prevalenza di cerro, nel comprensorio in esame, sono stati riscontrati nel complesso di Montepiano- Serra del Garbo, dove il cerro tende a formare boschi governati ad alto fusto in cui la specie assume il ruolo di specie quasi esclusiva. Tali popolamenti si riscontrano nella particelle **n.10, 11, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22 e 26.**

Nelle zone poste in quota e nelle esposizioni più fresche, invece, troviamo frequentemente il cerro accompagnato al farnetto ed all'acero opalo Tali cenosi miste sono concentrate soprattutto in località Fosso Pilone-Cascata ad est del complesso di Montepiano (particelle **n. 15 e 16)** e Masseria Castagneto-Caserma Forestale lungo il

confine con il territorio di Stigliano (particelle **n. 27, 29, 31)**. Vi sono poi altri due piccoli nuclei afferenti alla compresa colturale situati in località Vallone dello Zingaro e Pietra Garresa (particelle **n. 3 e 5**).

In molto casi però il farnetto tende a costituire cenosi in cui manifesta la sua netta prevalenza sul cerro arrivando in qualche caso a costituire popolamenti quasi puri. Tali popolamenti, afferenti per lo più alla compresa colturale sono ubicati in località Laistella-Valdienna (particelle **n. 1 e 2**) ad est del centro abitato di Accettura. Vi sono poi due piccoli nuclei in località Ponticelle rappresentati dalle particelle **n. 6 e 7** ed un altro nucleo in località Coste di Raia rappresentato dalle particelle **n. 8 e 9** ed in località Spinatonda-Valle Botte fanno dalle particelle **n. 23, 24 e 25.**

Una categoria di boschi presente nel comprensorio di Accettura anche se poco rappresentativo in termini di superficie è rappresentato dai popolamenti di origine artificiale a base di conifere, quali: il cipresso comune ed il pino nero. Si tratta di impianti eseguiti negli anni 1960-1970 con lo scopo di rinsaldare pendii caratterizzati da movimenti franosi o soggetti a fenomeni erosivi. Altre volte invece si tratta di interventi di rinfoltimento su superfici già boscate, ma caratterizzate da una copertura rada e da condizioni di scarsa fertilità e strutture degradate. Occorre precisare che l'esito di tali impianti o coniferamenti non è stato dei migliori anche per le mancate cure colturali che sarebbero state indispenabili nei primi anni post impianto al fine di regolare la densità e recuperare le eventuali fallanze. Tali popolamenti riguardano la sola particella **n. 4.**

Nella proprietà forestale del comune di Accettura sono state pertanto individuate tre tipologie di comprese:

1. COMPRESA PRODUTTIVA;
2. COMPRESA COLTURALE;
3. PASCOLI

La compresa produttiva comprende le particelle governate ad alto fusto, la maggior parte delle quali caratterizzate da cerro (*Quercus cerris*) allo stato puro o in consociazione con farnetto (*Quercus frainetto*) e talora con faggio (*Fagus sylvatica*) o acero opalo (*Acer opalus*) alle quote più elevate e nelle esposizioni più fresche. Un gruppo molto meno numeroso è invece caratterizzato da particelle a prevalenza di farnetto spesso in consociazione con cerro o con specie accessorie tipiche dei querceti mesofili. Si tratta di popolamenti maturi o prossimi alla maturità, caratterizzati da

provvigioni elevate ed ubicati nelle stazioni migliori, caratterizzate da esposizione, morfologia e struttura del terreno migliore e da provvigioni medie e medio-basse nelle aree più degradate, dove il pascolo eccessivo e la non ottimale condizione stazionale non consente l'evoluzione delle formazioni forestali verso strutture stabili.

In molti casi tali condizioni di evoluzione verso forme più degradate costituisce il risultato di interventi di utilizzazione eseguiti in un passato anche recente che non hanno sortito gli effetti sperati. In alcuni casi interventi troppo intensi, in stazioni non particolarmente fertili, hanno generato aperture eccessive del soprassuolo, le quali, ancorchè determinare uno stimolo alla rinnovazione naturale, hanno avuto come conseguenza la colonizzazione da parte di specie arbustive ed in special modo della capinella (*Carpinus orientalis*). Tale condizione ha caratterizzato anche le aree in cui a taglio avvenuto non si è avuta l'accortezza di vietare il pascolo.

L'orientamento colturale per tali popolamenti punta alla realizzazione d'interventi finalizzati al mantenimento o potenziamento di tale vocazione, pur nel rispetto della multifunzionalità del bosco, intervenendo secondo la forma di trattamento a tagli successivi non già uniformi, ma a gruppi al fine di guidare l'evoluzione dei popolamenti verso strutture più stabili di tipo disetaneiforme, per gruppi coetaneiformi.

Nell'ambito dei complessi boscati afferenti alla compresa produttiva sono state individuate le aree a vocazione turistica che sono porzioni di foresta più o meno estese, tradizionalmente destinate alla fruizione turistica e caratterizzate dalla presenza di strutture ricettive e aree attrezzate all'accoglimento di turisti o visitatori. Si tratta dell'insieme di particelle che nel precedente PAF costituivano la compresa C definita come Fascia estetica di protezione e che riguardava le aree poste lungo la SS 277.

Occorre precisare che nelle aree a vocazione turistica non vengono esclusi gli interventi selvicolturali, bensì laddove sussistano strutture ricettive, nelle immediate vicinanze di esse si interverrà in maniera mirata, potenziando cioè quelle che sono le caratteristiche peculiari delle formazioni boschive fruite a scopo turistico-ricreativo. Si prediligeranno, quindi, interventi che puntino a preservare al taglio le piante di grandi dimensioni e con chioma ben formata ed ampia riducendo il numero di piante presenti nel piano dominato. Tali interventi contribuiranno a creare le condizioni per una migliore fruibilità delle aree e risponderanno all'esigenza estetica del visitatore, nel cui immaginario il bosco risulta caratterizzato da un susseguirsi di alberi di media e grande

dimensione, con chiome imponenti e pressoché a contatto tra loro e con un sottobosco praticabile. Gli interventi saranno così improntati al diradamento dal basso associato ad interventi localizzati su piante danneggiate, di aspetto intristito o malformate. Nella rimanente superficie delle particelle si eseguirà l'intervento secondo lo schema di trattamento a tagli successivi come da programmazione contenuta nel Piano decennale degli interventi colturali.

La compresa colturale

Nell'ambito del comprensorio oggetto del presente Piano di Assestamento Forestale, è stata individuata una compresa di tipo colturale che riunisce le particelle caratterizzate da popolamenti per i quali, ad oggi, non è possibile stabilire con certezza la funzione preminente, sia per ragioni legate al loro stadio evolutivo ed alle caratteristiche vegetazionali complessive che le collocano in una condizione indefinita e per le quali oggi non si ritiene di poter stabilire un indirizzo colturale. Rientrano in tale compresa anche popolamenti d'alto fusto a prevalenza di cerro e alcuni nuclei rimboschiti a prevalenza di pino nero e cipresso arizonico che ricadono in aree caratterizzate da condizioni orografiche particolarmente difficili e dalla presenza di fenomeni di dissesto per i quali si è ritenuto opportuno osservare un periodo di attesa sospendendo gli interventi in modo da favorire l'evoluzione naturale, riservandosi di decidere successivamente la funzione preminenente da attribuire ai popolamenti e conseguentemente la tipologia di gestione più adeguata. Alla compresa colturale appartengono le particelle n. 1, 2 e 3 del complesso di Coste Marina, Valdienna, Vallone dello Zingaro. A queste si associa la particella n. 4 situata in prossimità del centro abitato, caratterizata da un rimboschimento in stato di forte degrado anche per la presenza di fenomeni franosi in atto; la particella n. 5 in località Pietra Garresa e le particelle n. 6 e 7 in località Porticelle caratterizzate da una morfologia accidentata e da condizioni di degrado della copertura forestale, con molte chiarie. Le particelle n. 8 e 9 site in località Coste di Raia pur presentando una discreta dotazione provvigionale distribuita su individui concentrati per lo più sulle classi comprese tra i 30 e i 45 cm, risultano caratterizzate da rocciosità affiorante piuttosto diffusa e dalla presenza di fenomeni erosivi e franosi in atto. Nella particella n. 8 poi a tali difficoltà si aggiunge una scarsissima accessibilità e condizioni di pendenza proibitive e tali da rendere

difficile qualunque intervento. Tale condizione è testimoniata anche dalla presenza di tracce di una vecchia martellata cui non ha fatto seguito l'utilizzazione. La compresa di colturale annovera inoltre la particella n. 22 posta a nord di Serra del Garbo caratterizzata da una situazione di forte dissesto dovuto a fenomeni franosi ed erosivi in atto che hanno influito negativamente sull'evoluzione del soprassuolo che oggi risulta in parte fortemente degradato e danneggiato e le particelle n. 23, 24 e 25 site in località Spinatonda e Case Manzione caratterizzate nel complesso da una buona dotazione provvigionale, ma con fenomeni erosivi e franosi in atto anche di una certa importanza che hanno condizionato lo status vegetazionale del soprassuolo. Nel suo complesso la compresa colturale ha un'estensione di **319,91 ha**.

La compresa dei pascoli

La compresa dei pascoli rappresenta l'insieme delle particelle caratterizzate da una copertura erbacea e arbustiva aventi una preminente funzione pabulare. Come già detto in precedenza la loro estensione complessiva non risulta particolarmente importante essendo pari a circa 46,00 ha. Tali superfici risultano piuttosto frammentate e tendono a costituire vere e proprie isole nell'ambito del territorio comunale o più spesso rappresentano aree poste al margine delle particelle boscate, in aree caratterizzate da una maggiore diffusione dei fenomeni degradativi dovuti a pendenze mediamente elevate e ad un grado di accidentalità abbastanza marcato. Le superfici a pascolo, suddivise in particelle, sono state regolarrnente numerate attribuendo una numerazione in successione rispetto all'ultimo numero attribuito alle particelle forestali e per ciascuna di esse è stata compilata, come per le particelle della compresa forestale, una apposita scheda descrittiva. Sebbene la compresa dei pascoli comprenda aree più o meno ampie aventi complessivamente l'estensione sopra citata, per ragioni di opportunità e di efficienza gestionale, si è scelto di attribuire un numero identificativo alle sole particelle aventi una superficie maggiore o uguale a 3,00 ha. Il grado di accessibilità risulta piuttosto scarso, fatta eccezione che per la particella 33, attraversata da una strada camionabile che la divide in due sottili porzioni. Le particelle più estese, si collocano invece in posizione di basso versante e nello specifico, in corrispondenza del torrente Misegna e del Fosso Traveta. Delle sette particelle inserite nella compresa, cinque sono costituite da pascoli arborati e/o cespugliati, mentre solo una piccola percentuale delle

superfici, è rappresentata da praterie. Le composizioni floristiche e il valore pabulare, variano notevolmente da particella a particella, in funzione della presenza d'acqua e dalle condizioni di microclima che insistono localmente. In linea generale la produzione di biomassa appare piuttosto contenuta per tutte le superfici considerate e per questo motivo l'intera compresa si rivela incapace di sostentare efficacemente un numero consistente di capi, per cui il pascolamento in bosco rimane l'unica alternativa valida. Pertanto, le particelle a pascolo identificate con apposita numerazione e scheda descrittiva sono in totale 6, numerate da n. 32 a n. 37 per una superficie di 40,21 ha.

Come si è più volte avuto modo di rimarcare, i boschi di Accettura per struttura e condizione vegetazionale, nonché per antica tradizione presentano una spiccata vocazionalità alla produzione, che necessariamente deve convivere con le numerose emergenze di carattere ambientale, naturalistico e paesaggistico che oltre al loro valore intrinseco, risultano strettamente funzionali alle attività turistiche dell'intero comprensorio.

In tali contesti il metodo assestamentale deve consentire la determinazione della ripresa in base alla reale condizione vegetazionale e strutturale dei soprassuoli, per tale motivo quindi il metodo ritenuto più rispondente a tale esigenza è senza dubbio rappresentato dal "metodo colturale".

Con il nome di "metodo colturale" si definiscono diverse procedure che hanno in comune il fatto di stabilire la ripresa volumetrica, popolamento per popolamento e particella per particella con criterio colturale, cioè a partire dalle esigenze colturali dei singoli soprassuoli per quel che riguarda la composizione, la struttura, la densità e la rinnovazione. La scelta dei saggi di utilizzazione varierà a seconda delle condizioni di fertilità riscontrate localmente e sarà completamente svincolata dall'idea di normalità del bosco. Si tenderà piuttosto ad assicurare al bosco il mantenimento o la realizzazione di condizioni di equilibrio dinamico attraverso modalità di intervento diverse in base alla condizione in cui versano i singoli popolamenti e con la possibilità di apportare le dovute misure correttive allorchè le aspettative iniziali non siano rispettate o nel caso in cui le condizioni risultino modificate per ragioni di varia natura o a seguito di eventi imprevedibili. Tale approccio viene definito "metodo colturale orientato" ed ha tra i suoi principali obiettivi quello di garantire, sui soprassuoli di un dato comprensorio, il mantenimento di livelli provvigionali tali da impedire la cosiddetta "erosione del

capitale legnoso". In definitiva il criterio guida nella definizione della ripresa colturale è rappresentato dall'utilizzazione di una massa legnosa in quantità tali da risultare inferiore al saggio di accrescimento naturale della compresa oggetto di studio.

Una caratterisitca peculiare del metodo colturale è quella di non assicuarare una ripresa costante negli anni, proprio perché il criterio guida non è quello legato alla massimizzazione e costanza delle ripresa, bensì la valutazione della condizione vegetazionale reale dei popolamenti e la scelta degli interventi più appropriati per ciascuno di essi che determina l'entità della ripresa.

Gli interventi che si sono susseguiti negli anni passati nel comprensorio forestale comunale di Accettura secondo le indicazioni contenute nei precedenti Piani di Assestamento hanno puntato a trattare le fustaie con tagli successivi uniformi e ciò ha determinato lo sviluppo di popolamenti caratterizzati da strutture coetaneiformi, che oggi risultano scarsamente compatibili con il mantenimento dell'equilibrio dei soprassuoli, soprattutto laddove le superfici forestali sono inserite in contesti ambientali e naturalistici di particolare interesse; in aree sottoposte a particolari regimi di tutela e a vocazione turistica e ancor di più in quelle aree caratterizzate da problematiche di carattere idrogeolgico per la presenza di movimenti franosi in atto o pregressi e per la presenza di pendici soggette a instabilità.

Oggi alla luce delle risultanze dei rilevi in campo eseguiti per la compilazione del presente Piano di Assestamento si osserva una concentrazione della massa legnosa sulle classi medie e medio-alte comprese cioè tra i 20 e 30 cm di diametro e i 40-45 cm. Localmente risulta molto scarsa la componente ascrivibile allo stadio evolutivo della spessina e a volte della perticaia, il che evidenzia la forte problematicità della rinnovazione, che stenta ad affermarsi soprattutto a causa dell'eccessivo pascolo che probabilmente ha avuto luogo anche nell'immediatezza dei tagli recentemente eseguiti in attuazione del precedente PAF. In alcune situazioni, scarsa risulta anche la componente delle piante mature aventi diametri superiori a 50 cm, segnale questo riconducibile in parte all'intenso sfruttamento della risorsa forestale avvenuto in un passato meno recente, con tagli a scelta che hanno privilegiato proprio i soggetti di maggiori dimensioni e di migliore aspetto e in parte alle caratteristiche di fertilità del substrato, che fa corrispondere a classi cronologiche elevate piante con accrescimenti diametrici non particolarmente elevati. Non meno importanti risultano essere, nel

contesto forestale di riferimento i tagli abusivi che rappresentano elementi di forte disturbo ad un equlibrato sviluppo delle formazioni boschive.

In tale contesto la ripresa colturale non può che concentrarsi sulle classi diametriche intermedie che risultano essere sovrannumerarie e su quelle medio-grandi agendo, a seconda dello stadio evolutivo del popolamento come interventi selettivi che prediligano che puntino ad aprire spazi utili all'attecchimento della rinnovazione naturale, laddove essa risulti stentata, attraverso un alleggerimento della copertura che favorisca la creazione di condizioni di idonea illuminazione ed una migliore distribuzione delle risorse tra gli individui.

1.2 DIMENSIONI E/O TIPOLOGIE DI AZIONI

Il PAF di Accettura presenta un particellare costituito da **31 particelle forestali** per una superficie boschiva di **919,90 ha**. Si tratta di un particellare fisiogeografico che raggruppa popolamenti aventi caratteristiche simili non soltanto dal punto di vista compositivo e strutturale, ma dal punto di vista della topografia e di alcuni caratteri stazionali, quali: l'esposizione, la pendenza e l'altitudine, i cui confini sono per quanto possibile identificabili con limiti naturali o artificiali, quali: valloni, corsi d'acqua, strade, sentieri, elettrodotti, etc.

Il particellare si completa con ulteriori 6 particelle che costituiscono la compresa dei pascoli, numerate progressivamente da 32 a 37 per complessivi 46,21 ha.

Nel corso della campagna di rilievi sono state eseguite alcune simulazioni d'intervento sulle particelle aventi una vocazione più spiccatamente produttiva. Tali simulazioni hanno evidenziato un prelievo in temini volumetrici attestantesi su valori medi di 23,9 %. Tali percentuali sono il risultato dal rapporto tra la ripresa volumetrica e i livelli provvigionali delle particelle riferiti all'anno di taglio, tenendo conto degli incrementi determinati nel corso dei rilievi.

Di tali esiti si è tenuto conto poi nella successiva elaborazione del Piano dei Tagli che prevede una ripresa, nell'ambito del decennio di validità del Piano di Assestamento, pari a **19.339,38 m^3** circa, che rappresenta un prelievo medio annuo di **1.933 m^3** circa, su una superficie complessiva d'intervento di **363,68 ha** circa.

Pertanto, in media, il prelievo in termini volumetrici previsto sulle particelle della compresa produttiva per il decennio 2016-2025 tenendo in considerazione gli incrementi determinati nel corso dei rilievi, rapportato alla provviggione delle stesse particelle stimata all'anno di taglio, si attesta su un valore percentuale del **18,12%**

In termini percentuali, la ripresa è infatti compresa tra un valore minimo di 16,90% previsto per la particella n. 30 ed un valore massimo di 19,41% prevista per la particella n. 19.

Si tratta di valori non particolarmente elevati che si ritengono adeguati per un Piano di primo impianto ed anche in considerazione degli interventi di taglio che hanno interessato i boschi comunali ben oltre la scadenza del vecchio PAF. Infatti, solo attraverso l'esecuzione di prelievi non particolarmente intensi sarà possibile monitorare la risposta delle formazioni forestali alla tipologia e grado degli interventi di taglio ed eventualmente apportare gli opportuni correttivi sia nel corso del decennio di validità del presente piano, sia nelle successive revisioni.

Considerando che i dati incrementali raccolti sulle particelle che compongono l'intera superficie oggetto di assestamento evidenziano in media un incremento corrente volumetrico medio di **2,47 m^3/ha/anno**; considerando la superficie dell'intera compresa forestale di 919,90 ha, il saggio di accrescimento naturale del bosco ammonta mediamente a circa **2.272,15 m^3 annui**.

Poichè la **ripresa volumetrica annua** si aggira in media sui **1.933 m^3**, appare chiaro che essa risulta nettamente inferiore al tasso di accrescimento naturale del bosco, infatti rapportando la ripresa volumetrica media annua con il tasso di accrescimento annuo del bosco si ottiene un valore di **0,85** che rappresenta proprio in **tasso di utilizzazione del bosco** previsto nel decennio di validità del Piano di Assestamento forestale.

1.3 COMPLEMENTARIETA' CON ALTRI PROGETTI E/O PIANI

Come già detto il territorio silvo-pastorale di Accettura rientra nel Parco Regionale di Gallipoli Cognato e Piccole Dolomiti Lucane istituito con Legge Regionale n. 47 del 1997.

L'area del Parco naturale di Gallipoli Cognato Piccole Dolomiti Lucane comprende i territori dei Comuni di Pietrapertosa, Castelmezzano, Accettura, Calciano e Oliveto Lucano così come compresi nel Piano Territoriale Paesistico di area vasta "Gallipoli-Cognato"

approvato con legge regionale 12 febbraio 1990, n. 3.

Il Piano Paesistico in quanto strumento pianificatorio auspica, più specificamente in tema di tutela delle risorse vegetazionali, il raggiungimento di diversi obiettivi tra i quali prevalgono: il miglioramento e la difesa del patrimonio boschivo esistente; la conversione dei boschi cedui in boschi d'altofusto; il miglioramento dei boschi degradati; l'espansione della superficie boscata; la valorizzazione del verde urbano e perturbano; la realizzazione, laddove necessario, di opere di difesa idrogeologica e di prevenzione incendi; il monitoraggio ambientale attraverso indicatori vegetazionali ed anche attraverso il telerilevamento e la tecnologia GIS.

Gli obiettivi anzidetti tendono a coincidere o ad essere in linea con quanto previsto più in generale dalla L.R. n. 42/98 "Norme in materia forestale" e più in particolare con quelle che sono le finalità precipue del Piano di Assestamento forestale, così come dettato dalla D.G.R. n. 613 del 2008 "Linee Guida per la Redazione dei Piano di Assestamento Forestale". Il Piano di Assestamento Forestale viene anzi definito come strumento indispensabile a garantire la giusta pianificazione della gestione del patrimonio boschivo per tutti i comuni facenti parte dell'area interessata al Piano Paesistico con l'obiettivo di perseguire la valorizzazione degli aspetti naturalistici, paesaggistici e soprattutto produttivi, anche in termini economici.

In questo quadro non va trascurato di sottolineare l'inserimento di una parte del territorio forestale di Accettura nella Rete Natura 2000 delle aree di interesse comunitario, istituiti dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea e destinate alla conservazione della diversità biologica presente ed alla tutela di una serie di habitat e specie animali e vegetali.

Con l'emanazione del Decreto del Ministero dell'Ambiente Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17/10/2007 e del DPGR n. 65 del 19/03/2008 vengono fissati i "*Criteri minimi uniformi di gestione per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)*" che rappresentano una importante fonte di indirizzo per la regolamentazione delle attività nei territori della Rete Natura 2000 di tipo ZSC e ZPS in attesa che vengano adottati i veri e propri Piani di gestione delle aree della Rete Natura 2000.

Nello stesso decreto all'art. 2 al comma 1 viene specificato che per i siti designati "le misure di conservazione generali e sito-specifiche conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e delle specie di cui all'allegato B del medesimo decreto del Presidente della Repubblica presenti nei siti, nonche' le misure necessarie per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie e la perturbazione delle specie per cui le zone sono designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, relative alle ZSC di cui al precedente articolo sono quelle adottate con le deliberazioni della Giunta regionale della Basilicata n. 951 del 18 luglio 2012 e n. 30 del 15 gennaio 2013, e sono immediatamente operative". (…)

Al comma 2 dell'art. 1 "Le misure di conservazione di cui al comma 1, per le ZSC o per le loro porzioni ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo regionale, integrano le misure di salvaguardia e le previsioni normative definite dagli strumenti di regolamentazione e pianificazione esistenti".

Al comma 3 si recita che "le misure di conservazione di cui al comma 1 potranno all'occorrenza essere ulteriormente integrate, entro sei mesi dalla data del presente decreto, prevedendo appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e specifiche misure regolamentari, amministrative o contrattuali".

Con la DGR n. 951/2012 "Adozione delle misure di tutela e conservazione per i siti Natura 2000 della Basilicata" venivano adottate le misure di tutela e conservazione per soli 14 siti, con successiva DGR n. 30 del 15 gennaio 2013 si integravano le misure di tutela e conservazione contenute nella DGR n. 951/2012 e si integrava altresì l'elenco dei siti sulle quali le stesse si applicano.

Nel territorio di Accettura ricade un sito SIC-ZPS denominato "Foresta di Gallipoli-Cognato" (Codice identificativo: **IT9220130**) ed un SIC denominato "Bosco di Montepiano" (Codice identificativo: **IT9220030**) entrambi convertiti in ZSC dal recente Decreto del MATTM del 13 settembre 2013

Pertanto, alla luce di quanto sin qui esposto e dei recenti provvedimenti legislativi per le ZSC e per le superfici in esse ricadenti nell'ambito del territorio comunale di Accettura e per quelle in contiguità, in merito all'attuazione del presente Piano di Assestamento Forestale, si dovrà fare riferimento specifico alle indicazioni riportate negli Allegati A, B, C, D della DGR n. 30/2013 oltre che alle indicazioni e misure previste nel futuro Piano di gestione che la Regione Basilicata adotterà.

Per completare l'analisi del regime dei vincoli esistenti sui territori silvo-pastorali comunali oggetto del Piano di Assestamento si è fatto riferimento al Piano Stralcio per la Difesa dal Rischio Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Basilicata in vigore dal 14.01.2002, data della sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale ed alle relative Norme di Attuazione. Nel corso degli anni 2002-2010 il PAI è stato sottoposto a periodiche revisioni con cadenza annuale in base allo stato di realizzazione delle opere programmate, alle variazioni della situazione morfologica ed ambientale dei luoghi ed in funzione degli studi conoscitivi intrapresi, secondo quanto previsto dall'articolo 25 delle Norme di Attuazione del piano medesimo. Dal 10 ottobre 2011 è stata deliberata l'approvazione del primo aggiornamento 2011 del PAI, con entrata in vigore dal 21/10/2011.

Per quanto concerne il territorio silvo-pastorale del Comune di Accettura il PAI segnala la presenza di aree a rischio per l'innesco di frane di intensità R3 ed R4 di seguito specificati:

R1 - Aree a rischio idrogeologico basso ed a pericolosità bassa

R2- Aree a rischio idrogeologico medio ed a pericolosità media

R3 - Aree a rischio idrogeologico elevato ed a pericolosità elevata

R4 - Aree a rischio idrogeologico molto elevato ed a pericolosità molto elevata

In particolare l'area oggetto del Presente Piano di Assestamento è interessata secondo il PAI da alcune zone segnalate come R2 e R3 a sud-est del centro abitato in un area interessata da un rimboschimento (particella n. 4).

Una piccola zona segnalata come R3 interessa una porzione della particella forestale n. 8 in località Caruso.

Le aree caratterizzate da un livello più elevato del rischio R4 non sono molto numerose e sono generalmente non particolarmente estensese.

Si è comunque riscontrato nel corso dei rlievi in campo finalizzati alla compilazione del presente Piano di Assestamento la presenza di estese e diffuse aree interessate da fenomeni franosi nell'ambito del complesso forestale compreso tra le località Spinatonda e Valle Botte (particelle forestali n. 24, 25, 26, 27) pur non segnalti nel PAI.

Possiamo comunque considerare, limitatamente ai complessi boscati di proprietà comunale, assolutamente presente un certo rischio idrogeologico anche se limitato a poche aree sulle quali, peraltro, si è scelto di non intervenire inserendole in una compresa colturale non esendo stata per esse identificata una specifica vocazione.

Possiamo quindi affermare che nel complesso boscato in esame non si ravvisa l'esigenza di osservare limitazioni particolari nella realizzazione degli interventi selvicolturali, purchè ispirati a criteri di conservazione della continuità della copertura forestale ed alla progressiva evoluzione dei soprassuoli verso strutture disetaneiformi o pluristratificate che rappresentano la garanzia per la tutela del territorio dal rischio idrogeologico.

1.4 UTILIZZO DI RISORSE NATURALI

Il Piano di Assestamento Forestale rappresenta il momento in cui programmare concrete azioni finalizzate alla valorizzazione e potenziamento della multifunzionalità che la risorsa bosco e le aree agro-pastorali sono chiamate a svolgere nel contesto territoriale oggetto di studio. Nell'ambito del territorio di Accettura le proprietà agro-silvo-pastorali comunali sono caratterizzate da una pluralità di vocazioni e da un livello di antropizzazione di media entità soprattutto per quanto riguarda i siti più prossimi al sistema viario ordinario.

Proprio in virtù della multifunzionalità del bosco nella fase successiva alle analisi stazionali dei diversi siti è stata pianificata e ponderata la possibilità di intervenire nell'ambito delle particelle forestali individuate con interventi selvicolturali o con interventi di miglioramento intesi come ripristino o riattamento della viabilità minore; miglioramento dei pascoli e di valorizzazione di aree di elevato interesse paesaggistico. Sono gli interventi di tipo selvicolturale, però a rappresentare in un Piano di

Assestamento Forestale l'elemento più sostanziale; essi costituiscono gli strumenti attraverso i quali l'assestatore punta al miglioramento delle condizioni strutturali delle formazioni boschive intervenendo sulla densità, sulla rinnovazione e alla tutela delle emergenze naturalistiche.

Infatti, qualsiasi popolamento, indipendentemente dalla composizione e dal tipo di rinnovazione, se abbandonato all'evoluzione naturale, difficilmente potrà avere uno sviluppo ordinato e potrà espilicare al meglio le funzioni che è chiamato ad assolvere. Scopo degli interventi selvicolturali sarà quello di consolidare, in termini quantitativi la consociazione tra le diverse specie quercine così come attualmente assortite nelle diverse stazioni del comprensorio in esame. Non meno importante sarà puntare al mantenimento del ricco corredo di specie accessorie quali: il sorbo degli uccellatori, l'acero minore, la carpinella, il leccio, al fine di preservare la biodiversità dei popolamenti forestali.

La scelta di improntare gli interventi selvicolturali al mantenimento o al miglioramento delle strutture dei soprassuoli oggi piuttosto disordinate ha la finalità di creare le condizioni per il raggiungimento di condizioni di equilibrio tra le classi cronologiche all'interno dei popolamenti in modo da consentire loro di evolversi verso forme più stabili e caratterizzate da una maggiore vigoria. Alla luce di quanto detto si ritiene che le attività di utilizzazione di biomasse vegetali, opportunamente distribuita nel tempo e calibrata secondo le situazioni vegetazionali riscontrate nelle diverse aree di intervento, non possa avere un impatto negativo sul complesso sistema degli habitat naturali e reti ecologiche caratterizzanti i siti della Rete Natura 2000 presenti nell'area.

1.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

Gli interventi programmati dal Piano di Assestamento Forestale del Comune di Accettura saranno eseguiti, secondo quanto previsto dalla normative vigenti in materia forestale (L.R. 42/98, D.G.R. 956/2000 ed altre) e a quanto prescritto dallo stesso Piano e dal suo Regolamento di attuazione, da ditte forestali che eseguiranno le operazioni di taglio, allestimento e sgombero delle tagliate ed esbosco dei prodotti.

La sola categoria di rifiuti producibile durante gli interventi di taglio previsti nel decennio di riferimento è rappresentata dalla ramaglia che costituisce il residuo delle prime fasi di lavorazione delle piante abbattute prima dell'esbosco. La ramaglia non è

da considerarsi come forma di inquinamento, in quanto essa in parte contribuisce ad arricchire lo strato organico nel suolo, mentre si bandisce il loro accumulo ai margini o lungo il corso di strade, mulattiere e piste (cfr. D.G.R. n. 1734/99 e succ. mod. ed int. Art. 8, punto 3 - "Allestimento e sgombero delle tagliate"), anche perchè l'abbandono in loco di una così grande quantità di materiale legnoso comporterebbe un elevato rischio per l'innesco e la diffusione di incendi.

Per questo motivo successivamente all'esecuzione dei tagli e' fatto divieto di procedere alla combustione sul campo dei residui vegetali derivanti dalla lavorazione forestale in quanto configurabile come illecito smaltimento di rifiuti, sanzionabile penalmente ai sensi dell'art. 256 del D.Lgs 152/2006; mentre se ne prescrive l'utilizzo, mediante trinciatura e/o sminuzzamento finalizzata, alla distribuzione omogenea sulla superficie della tagliata a stretto contatto con il suolo, evitando la formazione di cumuli, anche al fine di favorirne la decomposizione e conservare la fertilità del suolo.

1.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

Nell'ambito degli interventi connessi alla gestione delle aree agro-silvo-pastorali previsti nel Piano di Assestamento non si annoverano attività che possano costituire fonte e veicolo di inquinamento per il suolo e per le falde in esso presenti, per l'atmosfera e per l'ambiente in generale.

Non sono invece da escludere possibili azioni di disturbo sulla fauna esistente. Ci si riferisce alla presenza antropica in habitat naturale che già di per sè costituisce un'azione di disturbo. Le emissioni sonore causate dell'uso di attrezzi meccanici e macchine comunemente utilizzate per i lavori di utilizzazione forestale, quali: motosega, mezzi per l'esbosco ed il trasporto del legname, determinano poi una aplificazione dell'azione di distrubo che però risulta limitata nel tempo perché concentrata in periodi dell'anno lontani dall'epoca di nidificazione dell'avifauna che, come è noto, rappresenta il momento più delicato per la conservazione della specie. A tal proposito, proprio in ragione della esigenza di tutelare le specie nel periodo riproduttivo, si osserverà un periodo di sospensione dei lavori di utilizzazione nell'area ZSC.

Occorre precisare che le aree forestali sono generalmente ben servite dalla viabilità forestale e quindi percorse frequentemente durante tutto l'anno da persone dedite alla

pastorizia, alla raccolta dei prodotti del bosco (castagne, funghi, ecc.) e ciò rappresenta una fonte di disturbo continua dal punto di vista acustico per l'ambiente circostante e certamente ben più consistente rispetto alle azioni rumorose degli attrezzi forestali, il cui utilizzo sarebbe comunque estremamente limitato nel tempo.

1.7 INCIDENTI DA SOSTANZE E TECNOLOGIE UTILIZZATE

In relazione alla tipologia degli interventi programmati, nel decennio 2016-2025, dal Piano di Assestamento Forestale del Comune di Accettura, non si prevede possano verificarsi incidenti imputabili a sostanze e/o a tecnologie utilizzate.

2. VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

La Valutazione di Incidenza Ambientale per il Piano di Assestamento forestale prevede, come già detto, quattro fasi:

Fase 1 -Verifica (screening)

Fase 2 - Valutazione

Fase 3 - Analisi di soluzioni alternative

Fase 4 - Definizione di misure di compensazione

2.1 FASE 1 -VERIFICA (SCREENING)

2.1.1. ANALISI DEGLI HABITAT (SCREENING)

Da un punto di vista strettamente ecologico-paesaggistico, le reti ecologiche sono una recente proposta concettuale di gestione integrata dello spazio fisico territoriale che, tutelando le interconnessioni tra gli habitat, rendono possibili i flussi di patrimoni genetici degli esseri viventi (piante e animali) da un'area all'altra. Ciò rappresenta un presupposto indispensabile ai fini della conservazione della biodiversità e della sostenibilità.

La definizione di rete ecologica, tuttavia, è molto più complessa ed ampia poiché investe tutte le tipologie di rapporto che l'uomo (inteso come specie razza umana) ha con il proprio territorio. Rapporto che, soprattutto, nei paesi più industrializzati, ma non solo, deve essere riconsiderato in funzione della salvaguardia degli habitat.

Proprio in ragione di quanto detto, risulta chiaro il ruolo chiave che rivestono i diversi habitat in un contesto territoriale come quello dell'area analizzata, caratterizzato da alternanza di territori naturali con aree antropizzate con l'uso agricolo. E' solo attraverso la loro conservazione, intesa quest'ultima nel mantenimento delle interazioni dei complessi ambientali con evidenti caratteri di naturalità che sarà possibile conservare la diversità del territorio e garantire la sopravvivenza ed il ricambio genetico delle specie presenti.

Per ciò che concerne il progetto in questione, esso risulta ubicato in un contesto forestale, caratterizzato prevalentemente da boschi di latifoglie miste.

Nelle tabelle che seguono sono riportati i principali habitat rinvenuti all'interno delle aree ZSC (SIC-ZPS) "Foresta Gallipoli Cognato" e ZSC ("Bosco di Montepiano"; vi è inoltre riportato il codice europeo di Natura 2000, la percentuale di **Copertura Relativa** all'intera area ZSC, la **Rappresentatività**, ovvero la sua tipicità, distinta in quattro classi di valore decrescente (da A a D).

Poi è riportato il **Grado di conservazione** di tale habitat, inteso come sommatoria di tre sottocriteri, quali:

- Grado di conservazione della struttura;
- Grado di conservazione delle funzioni;
- Possibilità di ripristino.

Effettuando poi una generalizzazione di questi tre sottocriteri si è arrivati ad ottenere una valutazione media distinta in tre classi con grado di conservazione decrescente (da A a C).

Successivamente è stata riportata una **Valutazione Globale**, ottenuta dall'analisi e dall'integrazione dei criteri precedenti. Tale criterio viene utilizzato al fine di attribuire un valore al sito. Il sistema di classificazione è distinto in tre classi decrescenti, che vanno da A a C.

Per maggiori dettagli si rimanda al formulario Standard per la raccolta dei dati dei siti Natura 2000, scaricabile dal sito del Ministero dell'Ambiente.

Tabella 1 – Habitat naturali presenti nel sito ZSC IT9220130 "Foresta Gallipoli Cognato"

Codice	Descrizione	Superficie copetura ha	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
3150	*Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion e Hydrocharition*	42.89	B	C	C	C
6210	*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) con notevole fioritura di orchidee*	343.10	A	B	C	C
8210	*Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica*	42.89	B	C	B	B
9180	***Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion***	1543.96	B	C	B	B
91AA	*Boschi orientali a Quercus pubescens*	428.88	C	B	B	C
91B0	*Frassineti termofili a Fraxinus angustifolia*	42.89	B	C	B	B
91M0	*Boschi pannonico balcanici a Cerro e Rovere*	3345.25	B	C	B	B
92A0	*Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba*	85.78	B	C	B	B
9340	*Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifólia*	42.89	B	C	C	B

In grassetto sono riportati gli habitat prioritari secondo la Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992

Tabella 2 – Habitat naturali presenti nel sito ZSC IT9220030 "Bosco di Montepiano"

Codice	Descrizione	Superficie copetura ha	Rappresentatività	Superficie relativa	Grado di Conservazione	Valutazione globale
6210*	***Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco -Brometalia) con notevole fioritura di orchidee***	10,46	C	C	C	C
9180	***Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion***	15,68	C	C	B	B
91M0	*Boschi pannonico balcanici a Cerro e Rovere*	496,65	B	C	B	B

In grassetto sono riportati gli habitat prioritari secondo la Direttiva Habitat 92/43/CEE del 21 maggio 1992

2.1.2 ANALISI FAUNISTICA (SCREENING)

L'area in esame presenta un elevato valore sotto l'aspetto faunistico e floristico poiché su di essa sussiste una grande varietà di tipologie vegetazionali che offrono cibo e riparo ad un'altrettanto grande varietà di specie animali.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le specie (uccelli, mammiferi, rettili e anfibi) contenute nella scheda descrittiva dei siti SIC e SIC-ZPS fornita dal Ministero dell'Ambiente .

AVIFAUNA

Per quanto concerne ciascuna delle specie di uccelli individuate nella **Direttiva 92/43/CEE** all'Allegato II e riportate nel formulario standard di ciascun sito appartenente alla Rete Natura 2000 come "***Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE",*** vengono riportate in un prospetto apposito le informazioni relative a:

- **appartenenza**, intesa come area in cui è stata riscontrata la presenza della specie;
- **nome scientifico della specie;**
- **nome comune della specie;**
- **periodo di permanenza** in tali aree (stanziale S, migratorio M);
- **principali aspetti biologici**, quali la distribuzione, il tipo di habitat prediletto, ecc.;
- **valutazione**, effettuata dallo scrivente mediante un'accurata analisi del grado di interferenza dello strumento progettuale in questione sulle diverse specie, esprimendone anche l'intensità in una scala caratterizzata da tre gradi.

  A - Assente
  M - Modesta
  E - Elevata

- **periodo di presenza/permanenza della specie nel sito di studio**

Successivamente tutte le interferenze tra il progetto e la presenza/passaggio della specie, eventualmente registrate, saranno riportate descrivendo anche le azioni di mitigazione da porre in atto al fine di minimizzare gli impatti.

UCCELLI MIGRATORI ABITUALI NON ELENCATI NELL'ALLEGATO I DELLA DIRETTIVA 79/409/CEE."

Sito SIC/ZPS	Specie	Nome comune	Periodo Permanenza	Aspetti biologici	Grado di interferenza Fase di esecuzione dei lavori	Periodi di riproduzione
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Bubo bubo**	**Gufo reale**	**S**	In Italia è diffuso ovunque, tranne che in Sardegna, sia nella forma stanziale che migrante e si valuta la sua presenza tra le 100 e le 200 coppie nidificanti. Abita in foreste alpine, steppe e città, dove di giorno si nasconde nelle crepe dei muri. Preferisce regioni montuose, dove si spinge sino ad un'altitudine di 2000 m s.l.m., perché lì trova nascondigli a lui più consoni. Nelle pianure la sua presenza è limitata alle grandi foreste. Alcuni esemplari si soffermano nelle vicinanze dei centri abitati. La fenologia nidificante predilige i boschi e le aree di transizione cespuglieto/bosco. L'altitudine ottimale varia tra i 300 ed i 1000 m. s.l.m.m.	**A**	da febbraio ad agosto (fenologia nidificante) da agosto a febbraio (fenologia sedentaria)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Buteo buteo**	**Poiana comune**	**S**	L'area di distribuzione comprende l'Europa, parte dell'Asia e l'Africa settentrionale. In Italia è comune e stazionaria. L'alimentazione consta di piccoli mammiferi, insetti, talvolta uccelli e, non infrequentemente, di carogne. Inoltre è una grande sterminatrice di topi. Cattura la preda sul terreno dopo aver atteso il momento propizio sugli alberi. La poiana nidifica sulle pareti rocciose, sugli alberi e sul terreno scosceso. E' poco esigente, frequenta ambienti semi-boscati con alternanza di zone a vegetazione prevalentemente erbacea in cui caccia e zone a vegetazione arborea dominante in cui colloca i nidi. Le campagne alberate sono particolarmente favorevoli alla specie, che si	**A**	da marzo a luglio (fenologia nidificante) da dicembre a febbraio (fenologia svernante)

				adatta meglio di altri rapaci alle trasformazioni ambientali.		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Asio otus**	**Gufo comune**	**S/M**	Questo rapace estremamente elusivo ha abitudini notturne e crepuscolari. Mimetico ed immobile al posatoio, leggero e silenzioso in volo. I gufi si radunano in gruppi per trascorrere l'inverno riuniti tra i cespugli ed i rovi dei boschi di querce, olmi e salici. Le prede, uccise con gli artigli. Finito l'inverno i gruppi dei " dormitori" si sciolgono ed ogni coppia si insedia nel suo territorio preferito, utilizzando sovente per la nidificazione un vecchio nido di cornacchia, in genere su una quercia. E' uno dei più emblematici predatori alati che abitano gli ultimi lembi di bosco planiziale.	**A**	da marzo a maggio (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Accipiter nisus**	**Sparviero**	**S**	L'habitat ideale dello sparviero vede l'alternanza di spazi aperti, utilizzati per la caccia, e boschi misti o di conifere, ideali per la nidificazione, effettuata su alberi maturi. Legato alle fasce collinari e montane, può anche occupare residui di boschi planiziali. Per quanto riguarda le quote, la preferenza della specie è per la fascia altimetrica compresa tra i 700 m e i 1600 m; si può tuttavia spingere anche al limite dei 2000 m per cacciare nella stagione invernale.	**A**	da febbraio ad agosto (fenologia nidificante) da agosto a febbraio (fenologia sedentaria)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Accipiter gentilis**	**Astore**	**S**	Gli astori abitano le foreste sempreverdi della taiga e delle montagne (le cosiddette zone boreali), le foreste delle zone temperate e la zona mediterranea del Paleartico. In Italia è stazionario e nidifica sulle Alpi e nell'alto Appennino. Occasionalmente frequenta anche le pianure alberate. I prerequisiti per un habitat favorevole agli astori in Europa è la presenza di alberi di età superiore ai 60 anni per la costruzione del loro nido e la presenza di specie di uccelli di medie dimensioni e di mammiferi. Gli astori	**M**	da aprile a maggio (fenologia nidificante)

				amano qualsiasi tipo di foresta, quale che sia il tipo e la dimensione, e si possono trovare anche in terreni coltivi purché vi sia qualche macchia sparsa. **E'elencata nell'allegato I della Direttiva "Uccelli Selvatici" 79/409/CEE e nell'allegato III della Convenzione di Berna. È inclusa tra le specie oggetto di particolare protezione della L. N. 157/1992 Art.2 (specie non cacciabili) e nella L. R. 29 luglio 1998, n. 23 della R.A.S.** È assai raro a causa sia del bracconaggio che della somministrazione di bocconi avvelenati. Altre cause sono la cattura dei nidiacei e la deforestazione.		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Apus apus**	**Rondone**	**M**	Il rondone vive in quasi tutt'Europa, in gran parte dell'Asia e nell'Africa mediterranea e meridionale. Vive in città e paesi soprattutto con centri storici ricchi di cavità, campagne, specchi d'acqua e coste rocciose. Il rondone trascorre gran parte del tempo in aria dove caccia insetti alati, si accoppia e, addirittura, dorme. Si nutre esclusivamente di insetti aerei. La femmina depone le 2-3 uova bianche a fine primavera e le cova insieme al compagno per circa tre settimane. Spesso formano coppie stabili nel tempo fino a quando uno dei due partner muore.	A	da maggio a giugno (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Ardea cinerea**	**Airone cinerino**	**S**	L'Airone cinerino ha un areale riproduttivo che si estende dal circolo polare artico fino al sud della Spagna, alla Sicilia e alla Grecia e dall'Irlanda alla Russia. Sverna in un areale che va dall'Europa centrale all'Africa centro-settentrionale. Tra l'inizio del secolo e gli anni '60-'70 ha subito un drastico declino; da allora la popolazione è aumentata e l'areale è in	A	da febbraio a giugno (fenologia nidificante)

				espansione anche in Italia. Vive di preferenza nei pressi di fiumi, laghi e stagni. Specie abbastanza comune, nell'epoca di nidificazione vive in colonie. Non essendo migratore, inizia a costruire il nido già da febbraio. Le uova, deposte dalla metà di marzo, sono 4-5 per nido e vengono covate per circa 25 giorni. I giovani sono nutriti nel nido per circa 50 giorni. L'airone cenerino si nutre di pesci, rane, girini, bisce d'acqua, invertebrati e, in minor misura, anche di piccoli mammiferi.. La prole è nidicola e abbandona il nido a circa 4 settimane e s'involа a 42-55 giorni.		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Aegithalus caudatus**	**Codibugnolo**	**M**	Il Codibugnolo è un passeriforme di origine euroasiatica; diffuso in Europa. Sulle Alpi si trova soprattutto nei fondovalle, lungo rivi e torrenti, e nei boschi ben strutturati con sottobosco cespuglioso. Si muove con brevi voli, di cespuglio in cespuglio, ispezionando ogni fronda, ogni lembo di corteccia, alla ricerca di insetti di cui si nutre. Questi stormi invernali sono territoriali e difendono attivamente un'area comune di una ventina di ettari. Al suo interno si trovano i dormitori, i luoghi in cui abbeverarsi e varie zone di alimentazione, perlustrate quotidianamente lungo percorsi fissi.	**A**	da marzo a maggio (fenologia nidificante)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Alcedo atthis**	**Martin pescatore europeo**	**S/M**	Il martin pescatore occupa un areale molto vasto che coprende gran parte dell'Eurasia, il Nordafrica e la porzione occidentale dell'Oceania. E' stanziale soltanto nella stragrande maggioranza del suo areale europeo. E' residente nelle aree in cui il clima è mite durante la stagione fredda, mentre migra verso le aree costiere oppure verso sud nelle aree in cui durante l'inverno la superficie dell'acqua rimane ghiacciata per lunghi periodi. Il martin pescatore eleggere a propria dimora fiumi e ruscelli a corso lento, ma si adatta molto bene anche a vivere sulle rive di laghi. Le condizioni essenziali dei corpi d'acqua abitati da questi uccelli sono la presenza di acque limpide e di abbondante vegetazione costiera. Queste esigenze rendono il martin pescatore un ottimo indicatore di qualità dell'*habitat*.	A	da marzo a maggio (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Anas platyrhynchos**	**Germano reale**	**M**	Vive nelle zone umide d'acqua dolce quali: paludi, stagni, laghi e fiumi calmi, in tutte le regioni temperate e subtropicali dell'America settentrionale, dell'Europa, dell'Asia. Vive sull'acqua, e va sulla terra ferma soltanto per la nidificazione ed il riposo. Le popolazioni boreali svernano al sud, gli esemplari dell'Europa settentrionale svernano nella parte centro meridionale del continente, tuttavia alcuni esemplari non migrano, e in alcune regioni come il nord d'Italia sono stanziali. Il corteggiamento comincia a fine ottobre e continua fino marzo, la riproduzione vera e propria ha luogo tra febbraio e luglio in funzione della latitudine. Il nido è rudimentale e la scelta del luogo non è complessa, la femmina può utilizzare il	A	da ottobre a marzo (fenologia riproduttuva) da febbraio a luglio (fenoloia nidificante)

				suolo nudo o degli alberi cavi; è fatto di ramoscelli e di piumini che la femmina strappa da una zona particolare del suo petto.. Solo la femmina cova per circa 26-28 giorni.		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Athene noctua**	**Civetta**	**S/M**	La civetta si trova in tutto l'Emisfero nord, in Europa, Asia ed Africa del nord. In Italia è un uccello molto comune ed è diffuso in quasi tutta la penisola tranne che sulle Alpi. I suoi habitat preferiti sono nelle vicinanze degli abitati civili, dove c'è presenza umana, in zona collinare. Evita le zone oltre i 1000 m di altitudine poiché la neve limita fortemente le sue fonti alimentari. Uccello notturno per antonomasia, la civetta in realtà può essere attiva anche nel tardo pomeriggio e di prima mattina, ma è molto vigile anche nel resto della giornata. La civetta è carnivora. Si ciba di piccoli vertebrati e di grossi insetti. Specie presente in Eurasia e Africa settentrionale. Vive in zone ruderali, urbane e alberate. E' sedentaria, nidificante, migratrice regolare (sverna in Europa meridionale).	**A**	da marzo a giugno (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Circaetus gallicus**	**Biancone**	**M**	I siti di nidificazione sono localizzati un po' in tutta la penisola, dall'arco alpino alla Sila. L'areale di riproduzione è costituito da cinque aree principali di estensione piuttosto ampia. Il biancone in riproduzione frequenta ambienti a bassa densità umana, occupando territori boscati alternati a spazi aperti e preferisce versanti esposti a sud. La nidificazione avviane infatti in aree calde e secche corrispondenti alla fascia di vegetazione del leccio, della roverella e del cerro. Predilige aree poste a quote comprese tra 100 ed 800 m .s.l.m..	**A**	da aprile a luglio (fenologia nidificante) da febbraio/marzo e agosto / settembre (fenologia migratrice)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Certhia brachydactyla**	**Rampichino**	**S**	Il rampichino normalmente frequenta foreste umide con prevalenza di acero, frassino, castagno, nonché castagneti da frutto, parchi urbani e suburbani. Nidificando in cavità, necessita di fustaie mature o formazioni boschive governate a ceduo composto, in cui siano presenti alberi sufficientemente maturi. A quote superiori è presente in formazioni miste di conifere caducifoglie. Preferisce i boschi estesi, ma tollera un certo grado di urbanizzazione. Negli habitat idonei è presente dalla pianura sino a circa 1300 m.	**M**	da maggio a luglio (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Columba palumbus**	**Colombaccio**	**M**	L'areale del colombaccio comprende gran parte della penisola italiana e delle due isole maggiori. Sono escluse dall'areale di nidificazione le aree a maggiore altitudine delle Alpi, le fasce costiere, parte della Pianura Padana orientale, la Puglia (ad esclusione del Gargano), la Sicilia centrale e occidentale e la piana del Campidano in Sardegna. Il colombaccio nidifica in alberi, siepi, vecchi nidi di corvidi, e praticamente quasi tutti gli habitat possono essere occupati con successo. La quota ottimale varia tra 0 e 1500 m.s.l.m.	**M**	da aprile ad agosto (fenologia nidificante) da febbraio/ aprile e settembre/novembre (fenologia migratrice)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Cuculus canorus**	**Cuculo**	**M**	Il cuculo ha una distribuzione geografica molto ampia: nidifica infatti in gran parte dell'Eurasia e dell'Africa settentrionale, dalle zone subtropicali fino a latitudini molto elevate (è assente dall'Islanda). Migratore trans-sahariano, sverna nelle zone tropicali e subtropicali dell'Africa e dell'Asia. Il cuculo è l'unico uccello europeo parassita di nido. Pertanto, più che mostrare una determinata preferenza ambientale, esso evidenzia un legame con le specie ospiti. Questo rende la specie abbastanza ubiquitaria, mostrando tuttavia frequenze maggiori in ambienti aperti e semiaperti, come margini e radure dei boschi, brughiere, cespuglieti, filari e canneti, mentre evita le zone eccessivamente antropizzate o le colture intensive prive di vegetazione di margine.	**A**	da aprile ad agosto (fenologia nidificante) da febbraio/ aprile e settembre/novembre (fenologia migratrice)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Corvus corax**	**Corvo imperiale**	**S**	Ampiamente diffuso su tutto il continente europeo in un'ampia varietà di habitat, da quelli rupestri fino a quelli forestali e anche urbani. Le popolazioni italiane e mediterranee di questa specie nidificano sulle rocce a picco sia sul mare sia nell'entroterra.Il corvo imperiale è una delle poche specie di corvidi che preda attivamente altri animali, non comportandosi quindi solo da semplice spazzino: oltre ad insetti ed altri invertebrati, esso si nutre infatti anche di anfibi, rettili, piccoli mammiferi, uccelli (anche di dimensioni paragonabili alle sue) e delle loro uova	**A**	da marzo a luglio (fenologia nidificante) da dicembre a febbraio (fenologia svernante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Corvus corone**	**Cornacchia grigia**	**S**	È possibile osservare la cornacchia in Europa, Asia, ed Africa del nord. In Italia è uccello molto comune, e nidifica al di sotto dei 2000 m s.l.m., in zone antropizzate, ma anche nei boschi. Specie di ambienti parzialmente alberati, la Cornacchia è nettamente favorita dalle trasformazioni ambientali . Può nidificare localmente sino a circa 2000 m e sale in estate sino ai più frequentati rifugi alpini. Evita le aree forestali, mentre un ridotto numero di alberi in vaste estensioni di coltivi è sufficiente per la costruzione dei nidi. Le cornacchie hanno un'alimentazione molto varia. Non sono rapaci, mangiano carogne, frutti, predano pulcini e mangiano uova. Le Cornacchie depongono 4-6 uova tra la metà di marzo fino alla seconda metà di maggio. I giovani si involano all'età di 4-5 settimane.	**A**	Da marzo a giugno (fenologia nidificante)
				Il frosone ha distrubizione paleartica, in quanto è residente in gran parte dell'Europa, dell'Asia e nel Nordafrica. In Italia, il frosone è residente nel Settentrione, in Sardegna e lungo l'arco appenninico peninsulare, mentre nel Centro-Sud ed in Sicilia la specie è svernante. Per	**A**	

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Coccothraustes coccothraustes**	**Frosone**	**M**	questi uccelli è fondamentale la presenza di fonti d'acqua permanenti. Il frosone popola principalmente i boschi di caducifoglie a qualsiasi quota, a patto che vi sia una presenza massiccia di alberi da frutto o dai grossi semi da cui trarre il nutrimento e di una fonte permanente d'acqua nelle immediate vicinanze: meno comune è invece osservare questo uccello nei boschi di conifere, nelle aree scarsamente alberate ed in quelle aperte o cespugliose. Essendo la sua presenza legata alla quantità di cibo disponibile, in primavera ed estate esso è quindi osservabile in querceti, lecceti, faggete, o boschi decidui misti che oltre agli alberi succitati vedano anche la presenza di frassini, olmi ed aceri, che in questo periodo maturano i propri semi: durante l'autunno, invece, il frosone si sposta verso boschi con presenza di carpini, tassi, susini e ciliegi.		da dicembre a febbraio (fenologia svernante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Caprimulgus europaeus**	**Succiacapre**	**S/M**	In Italia è diffuso in tutta la penisola, giunge in primavera e riparte in autunno, raramente qualche individuo rimane a svernare. Preferisce le boscaglie dove le radure si alternano alle macchie più fitte. In genere evita i boschi di piante a foglie caduche, sebbene gli insetti vi abbondino notevolmente. D'estate preferiscono le foreste di conifere. A volte staziona anche nei boschi misti, nei boschetti di betulle e pioppi su terreno sabbioso, nelle radure di piccoli querceti, nelle regioni steppiche dove predomina una vegetazione semidesertica. L'altitudine ottimale varia tra i 200 ed i 1000 m. s.l.m.m. Gli usi del suolo maggiormente idonei alla fenologia nidificante sono rappresentati da: vigneti, aree agro-forestali, brughiere e vegetazione a sclerofille.	**A**	da maggio ad agosto (fenologia nidificante) da aprile/maggio a agosto/ottobre (fenologia migratrice)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Carduelis cannabina**	**Fanello**	**S**	Il Carduelis cannabina, conosciuto anche con il nome di Fanello, è un uccello diffuso in Europa, Asia Minore e nord-Africa. In Italia lo possiamo trovare in quasi tutte le regioni, dove frequenta solitamente gli spazi aperti. Questo uccello si ciba sia di piccoli insetti che di semi. Nidifica fra i cespugli, spesso nelle vicinanze di uno specchio d'acqua. La femmina depone dalle 4 alle 6 uova e le cova per circa 13 giorni. Alla nascita, i piccoli vengono accuditi ed alimentati per circa 2 settimane, prima di essere pronti per compiere il primo volo. Nonostante l'indipendenza conquistata con il volo, i piccoli restano ancora nei pressi del nido per alcune settimane prima di aver raggiunto la perfetta autonomia.	**A**	da aprile a giugno (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Carduelis carduelis**	**Cardellino**	**S**	Si tratta di una specie tipica dei territori di bassa quota, di regola sotto i 1000 metri, fortemente legata agli ambienti aperti o semi-aperti. Nidifica infatti lungo i margini dei boschi di latifoglie, nelle siepi e nei filari delle campagne, nei frutteti, non di rado anche nei parchi cittadini e nei giardini. Fuori dal periodo riproduttivo i cardellini si riuniscono in gruppetti che vagano per tutto l'autunno e l'inverno alla ricerca di cibo nelle campagne. L'alimentazione, che durante l'allevamento dei piccoli è integrata con insetti e ragni, è costituita in massima parte da semi di piante erbacee.	A	da maggio a luglio (fenologia nidificante)
				Si adatta in qualsiasi habitat, anche se predilige le zone al di sopra dei 1000 metri s.l.m.. Frequenta campagne alberate, boschi, frutteti, seminati e giardini; si posa sugli alberi e sui cespugli e saltella a terra. Vive spesso in branchetti di circa una decina di esemplari. Nidifica d'aprile a maggio, per lo più sugli alberi. Come tutti		

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Carduelis chloris**	**Verdone**	**S**	gli uccelli granivori si nutre di semi, con particolare preferenza per i semi oleosi, non disdegna qualche insetto o verme, specie nel periodo della riproduzione. È uno degli uccelli più comuni e uniformemente diffusi in Italia, dove si trova tutto l'anno, più numeroso in inverno per l'immigrazione dal Nord Europa. Tuttavia è minacciato dall'uccellagione e dai veleni somministrati alle alberature per combattere i parassiti.	A	da aprile a maggio (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Cettia cetti**	**Usignolo di fiume**	**S**	L'Usignolo di fiume è un piccolo passeriforme, comune nelle aree umide di tutta Italia. La specie è distribuita in Europa meridionale e occidentale, nella zona caucasica, in Africa nord-occidentale, dall'Asia minore orientale all'Afghanistan. Nidifica in Europa, nel nord-ovest dell'Africa e nel sud-ovest dell'Asia temperata, sino all'Afghanistan e al nord-ovest del Pakistan. In Italia, la specie ha manifestato una sensibile tendenza all'espansione del proprio areale a partire dall'inizio degli anni '70, colonizzando vari settori delle regioni settentrionali. È una specie timida ed elusiva nei confronti dell'uomo e si muove furtivamente, quando non è protetto da una fitta vegetazione. Le coppie nidificano da aprile a giugno, nelle vicinanze di corsi d'acqua di modesta portata: fiumi, torrenti, canali, fossati; attorno alle casse di espansione e ai bacini di decantazione degli zuccherifici, ma anche nei pressi di laghi, risaie, paludi e maceri, soprattutto se provvisti di abbondante e folta vegetazione arbustiva e arborea igrofila (salici).	A	da aprile a giugno (fenologia nidificante)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Cisticola juncidis**	**Beccamoschino**	**S/M**	Lo si trova in Eurasia meridionale, ed in quasi tutta l'Africa. In Italia nidifica soprattutto sulla zona costiera, ma anche all'interno, in habitat costituiti da aree aperte, come pascoli, zone coltivate, e praterie, mai al di sopra della zona collinare In Italia è stazionario e di passo. In Campania è presente nel Parco Nazionale del Vesuvio E'un frequentatore delle zone asciutte e palustri ricche di erbe, cespugli nonché nei campi coltivati a cereali e nelle praterie.Costruisce il nido mettendo insieme numerose foglie, posizionandolo sempre all'altezza di circa trenta cm da terra, all'interno di qualche cespuglio di graminacee. Vengono deposte dalle 4 alle 5 uova di colore azzurro chiaro o bianco-rossiccio, ed a covarle sarà solamente la femmina.Si ciba di piccoli insetti, che raccoglie sull'erba, nei cespugli o sul terreno.	**A**	da marzo a giugno (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Delichon urbica**	**Balestruccio**	**M**	La specie frequenta ambienti molto vari, vive nei territori coltivi densamente popolati (campagne), nel territorio aperto fin nelle città e villaggi, in pratica non si allontana mai dalle abitazioni umane. Si riproduce in tutta Europa fino ad un'altezza di 2000 m. I balestrucci europei svernano in Africa a sud del Sahara fin nella provincia del Capo. In Italia questa specie arriva in marzo ed all'inizio di aprile, più presto al sud, per ripartire in ottobre: è quindi estiva e nidificante. È ancora comune, ma in diminuzione per l'uso degli insetticidi e per la diminuzione delle aree umide in cui nascono gli insetti di cui si nutre. Vengono solitamente deposte dalle tre alle cinque uova di colore bianco lucente sopra un soffice strato di piume, che entrambi i genitori covano per 12 o 15 giorni da maggio a giugno. Dopodiché nutrono i piccoli per ancora 25		da marzo/aprile ad ottobre (fenologia nidificante)

				o 26 giorni.		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Dendrocopos maior**	**Picchio rosso maggiore**	**S**	E' una specie sedentaria ad ampia valenza ecologica. gli individui permangono nello stesso territorio dove nidificano, anche durante l'inverno. frequenta tutti gli ambienti forestali a varie altitudini prediligendo quelli in cui sono presenti piante secche e alberi vetusti. si nutre di artropodi corticicoli e terricoli e di insetti xilofagi.	**A**	da marzo a giugno (fenologia nidificante) da agosto a febbraio (fenologia stanziale)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Dendrocopos medius**	**Picchio rosso mezzano**	**S**	E' una specie europeo-anatolico-caucasica. In italia i nuclei maggiori sono in Basilicata e sul Gargano. E' una specie di picchio rara in tutta Italia se ne contano 500 coppie. E' sedentaria e predilige i querceti misti caducifogli. **E' una delle specie vulnerabili inserite nella lista rossa italiana. Le maggiori minacce sono rappresentate dalla frammentazione degli habitat e dall'asportazione di alberi morti.**	M	da marzo a giugno (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Dendrocopos minor**	**Picchio rosso minore**	**S**	E' presente in tutta Europa con una distribuzione più orientale. E' una specie sedentaria in Italia dove sono censite 5-10 mila coppie. Nel corso dei decenni i picchi hanno sofferto notevolmente per i tagli indiscriminati dei boschi e per una non corretta gestione forestale, oggi essi sono fortemente adattati agli ambienti molto antropizzati.	**A**	da marzo a giugno (fenologia nidificante)

SIC "Bosco di Montepiano"	**Emberiza cia**	**Zigolo muciatto**	**S/M**	Frequenta i fianchi rocciosi delle montagne. Nidifica in fessure e cavità delle rocce, in anfratti del terreno o fra i cespugli bassi. Alle quote più basse nidifica frequentemente in orno-ostrieti e querceti misti strutturati a boscaglia e negli ambienti di transizione tra questi e i consorzi più o meno evoluti, mentre alle massime altitudini penetra nelle associazioni ad arbusti contorti radi. Nella prima fase dello svezzamento i nidiacei vengono imbeccati con insetti (soprattutto bruchi), successivamente con semi, gli stessi di cui si nutrono gli adulti. Lo Zigolo muciatto si nutre principalmente al suolo, tra le rocce o i cespugli, in campi con erba rada. Al di fuori della stagione riproduttiva spesso più individui si associano in stormi di alimentazione. Ha un comportamento migratorio complesso: la maggior parte delle popolazioni sono sedentarie o compiono movimenti dispersivi; nelle regioni europee settentrionali, caratterizzate da inverni rigidi, si possono verificare migrazioni a breve o medio raggio.	**M**	aprile (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Emberiza cirlus**	**Zigolo nero**	**S**	Lo Zigolo nero predilige le aree pedemontane e le zone aperte, costituite da versanti secchi e soleggiati, con una vegetazione arborea rada e macchie ben sviluppate di arbusti e cespugli; evita invece le zone a coltivazione intensiva e gli ambienti umidi, caratterizzati da vegetazione alta e fitta. Ama frequentare anche i vigneti, soprattutto se prossimi al fondovalle e collocati ai margini di boschi e prati, probabilmente per le favorevoli condizioni ambientali tipiche di queste colture. I rilievi collinari e la bassa montagna sono l'habitat scelto dallo Zigolo nero anche per la stagione riproduttiva, che inizia in primavera e termina ad agosto. Lo Zigolo nero è principalmente granivoro e si ciba quindi	**A**	da marzo a agosto (fenologia nidificante)

				soprattutto di semi (preferibilmente quelli delle graminacee), riservando al periodo riproduttivo la dieta a base di insetti e invertebrati.		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Erithacus rubercola**	**Pettirosso**	**S**	La specie è diffusa in Eurasia e Nordafrica, estendendosi a ovest sino alle isole Azzorre, a est sino alla Siberia occidentale. I boschi di conifere sono il suo habitat naturale, ma è spesso presente anche in giardini, siepi, boschetti, boschi con sottobosco. Nidifica nei buchi o nelle spaccature di alberi, ai piedi delle siepi, nell'edera o anche in vecchi oggetti lasciati dall'uomo. I pettirossi si accoppiano da dicembre in poi. In genere la femmina raggiunge il maschio nel suo territorio. L'accoppiamento e la nidificazione sono più precoci se gli animali sono ben nutriti. I neonati prendono il volo 13-14 giorni dopo la schiusa delle uova. I pettirossi nidificano ai piedi degli alberi, invece che sui rami. Il pettirosso si nutre in aperta campagna nel sottobosco. Il suo regime alimentare è composto soprattutto da insetti, coleotteri, lumache, vermi e ragni)	**A**	da dicembre (fenologia riproduttiva)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Falco peregrinus**	**Falco pellegrino**	**S/M**	Nidifica in modo piuttosto continuo in tutta Italia, dalle Alpi alle isole minori. Frequenta ambienti generalmente poco disturbati, è inoltre legato alla presenza di pareti rocciose, che devono dominare il paesaggio circostante. Per questo motivo si trova tanto negli ambienti rocciosi costieri che in quelli montuosi dell'interno, come i canyon dei corsi d'acqua. Sia per la fenologia nidificante che per quella sedentaria l'ambiente ideale è quello delle rocce nude.	**A**	da marzo a giugno (fenologia nidificante) da agosto a febbraio (fenologia stanziale) da gennaio/ marzo e da settembre/ novembre (fenologia migratrice)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Falco tinnunculus**	**Gheppio**	**M**	In Italia è ampiamente diffusa su tutto il territorio con alcune lacune nelle zone a coltivazione intensiva ed elevata urbanizzazione. Il gheppio nidifica negli ambienti più disparati, da quelli rupestri a quelli forestali aperti, fino alle zone rurali o urbane purché ricchi di passeriformi. Per la presenza della specie sono necessari ampi spazi aperti, pressoché senza alberi (quali praterie, pascoli, incolti, brughiere, ecc.),come territorio di caccia. Le nidificazioni avvengono in vecchi nidi di cornacchia e di gazza o in buchi (infalesie, in costruzioni, ecc.). La specie nidifica sino a oltre 2000 m e, con rare eccezioni, anche oltre i 2600 m, mentre sverna in genere sotto i 1500 m. I topi costituiscono in genere tra il 70 e il 90% delle prede del gheppio. Uccelli, pipistrelli e grossi insetti servono soltanto ad integrare la sua dieta.	**A**	da aprile ad agosto (fenologia nidificante) da febbraio/ aprile e settembre/novembre (fenologia migratrice)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Ficedula albicollis**	**Balia dal collare**	**M**	In Italia ci sono poche nidificazioni. In primavera inoltrata in habitat boschivi è visibile nei periodi della migrazioni. E' presente anche in quasi tutta l'Europa, l'Africa, ed Asia del nord. Cattura mosche ed altri insetti in volo, partendo da posatoi e si nutre spesso a terra. Frequenta boschi vicino all'acqua e nidifica nei buchi dei muri e degli alberi e in casette nido.	**A**	da aprile ad agosto (fenologia migratrice)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Fringilla coelebs**	**Fringuello**	**S**	Il fringuello è un piccolo uccello comune in Italia. Misura all'incirca 15 cm. Generalmente è comune nei boschi, tra alberi sparsi e cespugli, lungo le siepi, nei campi, nei frutteti e ovunque ci sia della vegetazione, ma, in inverno, può arrivare anche nelle periferie delle città. È diffuso in tutt'Italia e in gran parte d'Europa.	**A**	da aprile a giugno (fenologia nidificante)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Garrulus glandarius**	**Ghiandaia**	**S**	La ghiandaia si trova in Europa, in Africa e in Asia, in particolare nella Repubblica popolare cinese fino in Giappone. La sua dieta è composta da uova d'uccello, cuccioli, topi, grandi insetti e larve. Arricchisce la sua dieta anche con nutrimenti vegetali quali ghiande, noci, fagioli, piselli, patate, mele, fichi, bacche e cereali. In inverno raccoglie ghiande, fagioli, noci e castagne e nasconde le sue provviste nella corteccia degli alberi, nei ceppi o nel suolo del sottobosco. La ghiandaia vive nelle foreste cedue e miste, ma anche in foreste sempreverdi. Inoltre si può trovare in giardini e parchi vicini alle foreste. All'inizio d'aprile costruisce tra i rami degli alberi della foresta il suo nido.. La femmina depone dalle 5-7 uova grigiastre, dalle macchie marroni, il periodo di cova va dalla fine di aprile a giugno e dura 16 - 17 giorni. Le femmine e i maschi si danno il cambio durante la cova. Le ghiandaie sono molto caute durante la cova. Dopo l'uscita dei piccoli dall'uovo questi restano nel nido per 19-20 giorni. Covano solo una volta all'anno.	**A**	da aprile a giugno (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Hirundo rustica**	**Rondine comune**	**M**	La rondine comune è un piccolo uccello migratore dell'ordine dei passeriformi presente in Europa, in Asia, in Africa e nelle Americhe. È spesso chiamata solamente con il nome di rondine, che indica più ampiamente tutta la famiglia Hirundinidae. Prima che questi tipi di luoghi diventassero comuni, le rondini comuni annidavano sulle scogliere o nelle caverne. È solita nidificare in tutti gli spazi adatti fino un'altitudine di 1600 m. La rondine comune è simile nelle abitudini	**A**	da marzo ad ottobre (fenologia migratrice)

				agli altri uccelli insettivori, comprese le altre rondini e il rondone.		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Lanius collurio**	**Averla piccola**	**M**	Vive e nidifica nei cespugli, nelle siepi e in generale nelle aree di transizione cespuglieto-bosco, oltre che nelle aree agricole interrotte da vegetazione naturale, nelle aree a vegetazione sclerofilla, o anche in seminativi, vigneti, oliveti ed aree urbane verdi. Lo si osserva in particolare in tarda primavera in aree aperte o semiaperte con radi arbusti e cespuglietti. A volte costruisce il nido nei frutteti attorno ai centri abitati o nell'interno dei boschi. La quota ottimale varia tra 0 ed i 1400 m. s.l.m.m.	**A**	Da maggio a giugno (fenologia nidificante) Da aprile a maggio e da agosto ad ottobre (fenologia migratrice)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Lanuis senator**	**Averla capirossa**	**M**	In Italia è nidificante in quasi tutta la penisola, tra 0 ed i 500 m s.l.m., in habitat in cui ci siano insediamenti agricoli, ma anche nei boschi. Nidifica nei mesi di maggio e giugno, e completa una sola cova annuale. Risente del bracconaggio e della deforestazione. **È specie protetta ai sensi della legge 157/92.**	**M**	Da maggio a giugno (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" SIC "Bosco di Montepiano"	**Lullula arborea**	**Tottavilla**	**S/M**	In Italia l'areale si sviluppa principalmente lungo la dorsale appenninica, estendendosi anche alle zone di media collina delle regioni centro-meridionali e nelle isole maggiori. E' invece del tutto assente in gran parte della Puglia. Le preferenze ambientali della specie sono orientate principalmente verso pascoli inframmezzati in vario grado da vegetazione arbustiva ed arborea, e verso brughiere localizzate ai margini di formazioni boschive.	**A**	da marzo a agosto (fenologia nidificante) da settembre a febbraio (fenologia stanziale) da febbraio/-marzo e da ottobre/novembre (fenologia migratrice)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Luscinia megarhynchos**	**Usignolo**	**M**	Gli usignoli sono uccelli migratori e sono comuni in Asia, Europa e Nordafrica. Gli usignoli dell'Europa centrale svernano in Africa. Si possono trovare in foreste decidue fitte o in boscaglie. Prediligono in particolare terreni umidi ma anche boscaglie non troppo umide. Nidificano vicino al terreno. Il tempo di cova va da metà maggio a metà giugno. Solitamente c'è una sola covata all'anno, in condizioni climatiche favorevoli tuttavia possono esservi anche due covate. L'usignolo utilizza materiali vicini per la costruzione del nido e lo costruisce sul terreno. Il fondo è composto di fogliame, dentro vi sono muschio e spighe. L'usignolo femmina costruisce il nido da sola.	**A**	Da maggio a giugno (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Merops apiaster**	**Gruccione**	**M**	E' diffuso in tutta l'Europa meridionale, nell'Asia sud-occidentale e nell'estremo settentrione e meridione del continente africano. E' un uccello prevalentemente migratore, che ogni anno, per svernare, dall'Europa raggiunge l'Africa a sud del Sahara. In Italia è estivo e di doppio passo, frequente soprattutto al sud e nelle isole. Si ciba di insetti aculeati tra i quali api, vespe e calabroni, ed oltre agli alveari, depreda anche i vespai ed i nidi dei calabroni. Completano la sua alimentazione le locuste, le cicale, le libellule, i tafani, le mosche, i moscerini ed i coleotteri. Abita in ambienti aperti con vegetazione spontanea e cespugliosa con alberi sparsi e pali della luce, presso corsi fluviali, boschi con radure, oliveti.	**A**	da aprile a maggio (fenologia nidificante) da aprile a maggio e da settembre a ottobre (fenologia migratrice)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Miliaria calandra**	**Strillozzo**	**S**	Preferisce vivere in ambienti agricoli aperti, ricchi di frutteti. In Italia nidifica tra aprile ed agosto, in tutto il territorio escluso le Alpi, al di sopra dei 1000 metri di altitudine, lo si può vedere nei vari periodi dell'anno, in tutto l'Emisfero nord, di Europa, Asia, ed Africa. Come tutti gli zigoli, anche essendo un granivoro, si nutre anche di insetti in primavera quando deve alimentare la prole. Caratteristica di questo uccello, come molti altri zigoli, è quello di nidificare nell'erba alta, riesce a completare due cove annuali, l'incubazione è l'involo avviene in un mese di tempo, depone 4 o 5 uova di colore azzurrino con macchie marroni.	**A**	Da aprile a settembre (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" SIC "Bosco di Montepiano"	**Milvus migrans**	**Nibbio bruno**	**S/M**	L'areale di nidificazione di questo accipitride è discontinuo. Nell'Italia meridionale si trova in Molise, Basilicata, Puglia e Calabria. Gli ambienti che questa specie sceglie per riprodursi, abbracciano un'ampia varietà di categorie, dai boschi, alle aree con vegetazione erbacea naturale e non, alle rive boscate delle superfici d'acqua. Anche il range altitudinale è piuttosto ampio, può nidificare infatti da 0 a 1200 m, anche se quello ottimale è molto più ristretto 150-600 m. Il nibbio bruno nidifica di solito presso i laghi o i fiumi in zone con boschi o alberi sparsi.	**A**	da aprile a luglio (fenologia nidificante) da marzo/aprile a settembre/ottobre (fenologia migratrice)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" SIC "Bosco di Montepiano"	**Milvus milvus**	**Nibbio reale**	**S/M**	La specie nidifica nella parte centro meridionale della penisola, in Sicilia e nel nord-ovest della Sardegna. La popolazione nidificante è stimata in 130-150 coppie. Il nucleo più settentrionale ed isolato rispetto al resto dell'areale peninsulare è quello dei Monti della Tolfa nell'alto Lazio. Questa specie frequenta le zone pianeggianti e collinari dove si alternano zone prative e zone alberate, e può nidificare sia sugli alti alberi che sulle pareti rocciose, specialmente in Sicilia.	**A**	da marzo a luglio (fenologia nidificante) da agosto a febbraio (fenologia stanziale) da febbraio/maggio ad agosto/ottobre (fenologia migratrice)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Monticola solitarius**	**Passero solitario**	**S/M**	Vive in tutta l'Europa meridionale, l'Africa settentrionale e l'Asia centrale. Nell'Europa meridionale lo si incontra in ogni stagione dell'anno come uccello stazionario, mentre d'inverno si stabilisce preferibilmente alle falde soleggiate dei monti. In Italia è stazionario e di passo, molto frequente nelle regioni centrali e meridionali. Si trattiene volentieri sulle pareti rocciose e nelle gole montane prive di vegetazione prediligendo le piccole valli percorse da fiumi e fiancheggiate da dirupi molto erti. E' facile avvistarlo anche nei piccoli villaggi di montagna sui campanili, sui bastioni e sui comignoli delle case. Vive sempre per conto proprio ed evita gli altri uccelli in qualunque circostanza e per questo le coppie si formano solamente durante il periodo riproduttivo. Il nido viene costruito sempre nelle fessure rocciose, sui campanili o su edifici collocati sopra qualche altura. In maggio vi vengono deposte da 4 a 6 uova tondeggianti, uniformemente azzurro-verdognole e non di rado macchiate di grigio o violaceo. L'alimentazione è costituita da insetti, ragni ed altri invertebrati. Completano la sua alimentazione numerose bacche selvatiche.	**A**	da agosto a febbraio (fenologia stanziale)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC**	**Motacilla alba**	**Ballerina bianca**	**S/M**	Vive libero in natura in tutti i continenti. Predilige gli ambienti prossimi all'acqua anche se è possibile trovarla anche in altri ambienti grazie alla sua notevole capacità di adattamento. E' abbastanza frequente osservarla da vicino, soprattutto nelle zone montane (alpeggi, ai margini delle strade sterrate di montagna). Necessita di spazi aperti con vegetazione erbacea rasa	**A**	da marzo a giugno (fenologia nidificante)

"Bosco di Montepiano"				alternata a tratti con suolo nudo. Si adatta molto bene ad ambienti antropizzati quali centri abitati, bordi di strade, dintorni di cascine o alpeggi e spesso costruisce il nido su fabbricati. Nidifica in primavera. A seconda delle disponibilità di cibo può avere comportamenti sia stanziali che migratori.		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Motacilla cinerea**	**Ballerina gialla**	**S**	Distribuita in buona parte dell'Europa, Asia e Africa nord occidentale; in Italia è stanziale e nidificante. Il suo habitat sono le regioni montuose e collinari ma comunque sempre molto legata all'acqua, fiumi, torrenti e fossi. Insettivoro si ciba di piccoli invertebrati Il periodo della riproduzione va da marzo a maggio, nidifica in cavità fra le rocce oppure in buchi nei muri o sotto i ponti. Alleva una sola covata l'anno deponendo 4-6 uova in un nido a coppa fatto di steli, muschio e foglie. Entrambi i genitori prendono parte alla cova e all'allevamento dei piccoli. Data l'abitudine a nidificare nei buchi dei muri capita spesso che viva a contatto con l'uomo nei vecchi cascinali o nelle case rurali, oppure che si aggiri nei campi alla ricerca di insetti.	**A**	Da marzo a maggio (fenologia riproduttiva)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Musciacapa striata**	**Pigliamosche**	**S/M**	Cova nella maggior parte delle regioni d'Europa e nell'Asia occidentale. Come uccello migratorio sverna in Africa e nel sud-ovest dell'Asia. I pigliamosche sono uccelli delle foreste soleggiate, dei parchi, dei giardini e dei frutteti e preferiscono le superfici aperte con una quantità di alberi sparsi. In Italia è sia nidificante, che di passo, anche se sta subendo una riduzione notevole.. La covata è composta di 4 - 6 uova. Nidificano da metà maggio a metà	**A**	da metà maggio a metà luglio (fenologia nidificante)

				luglio. A differenza di molti altri uccelli il pigliamosche riesce a distinguere tra le proprie uova e quelle di un'altra specie.		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Oriolus oriolus**	**Rigogolo**	**S**	Il rigogolo frequenta habitat forestali anche aperti o con radure, con preferenza per boschi misti mesofili, meglio se adiacenti ai corsi d'acqua. Durante il periodo riproduttivo frequenta boschi ripariali, pioppeti maturi e boschi a latifoglie del settore collinare. L'altezza degli alberi è fondamentale, poiché i nidi vengono costruiti sulle fronde ad altezze superiori a 15-20 m. La quota preferita da questa specie non supera generalmente i 400 m, con nidificazioni occasionali fino a 600 m. Migratore transsahariano visita l'Europa nel periodo estivo. Nella nostra Regione è abbastanza comune con distribuzione continua e uniforme nella fascia planiziale.	**A**	da maggio a luglio (fenologia nidificante) da aprile a maggio e da agosto a ottobre (fenologia migratrice)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Parus caeruleus**	**Cinciarella**	**S**	La Cinciarella è distribuita come nidificante in tutta la regione, con densità maggiori nella porzione occidentale. Rispetto alla Cinciallegra è maggiormente legata alle formazioni forestali, preferendo i boschi maturi e radurati e le aree ecotonali. Le densità più elevate si riscontrano nei boschi di latifoglie mesofili e mesotermofili, a quote inferiori ai 1000 m. In pianura occupa i residui boschi planiziali ed i parchi e giardini delle aree urbanizzate. Per costruire il nido sfrutta delle cavità già esistenti che riempie con muschio, rametti, peli, piume, penne, lana e altro materiale. La dieta è basata su bruchi e altri artropodi. Al di fuori della stagione riproduttiva si nutre anche di semi e frutta e sono stati osservati individui nell'atto di nutrirsi di nettare.	**A**	da marzo a luglio (fenologia nidificante) da febbraio/aprile e da settembre/ novembre (fenologia migratrice) da dicembre a febbraio (fenologia svernante)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Parus major**	**Cinciallegra**	**S**	È distribuita in tutta Italia, Europa e Nord-Africa prediligendo le basse altitudini, come le zone collinari e pianeggianti. Vive nei boschi di conifere, non disdegnando parchi, giardini e frutteti, dove è comunque attentissima ad evitare l'uomo. La cinciallegra nidifica nelle cavità protette degli alberi, dei muri e nelle cassette-nido, costruendo il nido con muschi, peli e piume. La Cinciallegra è un voracissimo insettivoro, che predilige nutrirsi tra i rami bassi e nel terreno. Larve, api, ragni sono il suo cibo preferito ma a causa della sua voracità gradisce molto anche semi, frutta e bacche. Frequenta ambienti semi-alberati quali margini di boschi, frutteti, campi con filari d'alberi, giardini e parchi urbani. Si adatta molto bene alle trasformazioni operate dall'uomo sul territorio e proprio la presenza di aree agricole le consente di popolare la media montagna sino a 1500-1800 m di quota. È una delle poche specie di uccelli presenti regolarmente anche nei centri cittadini, ove frequenta giardini e viali alberati.	**A**	da marzo a luglio (fenologia nidificante) da febbraio/aprile e da settembre/ novembre (fenologia migratrice) da dicembre a febbraio (fenologia svernante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Parus palustris**	**Cincia bigia**	**S**	Diffusa in tutta Europa, vive prevalente nei querceti e nei boschi di caducifoglie in generale. Non è difficile però incontrarla nei parchi e giardini, soprattutto durante la stagione invernale.Tra aprile e giugno la Cincia bigia nidifica soprattutto nelle cavità preesistenti dei tronchi, utilizzando muschio, peli di lepri e di conigli selvatici. Vengono deposte 7-10 uova covate per circa 15 giorni. I genitori si occupano entrambi dei piccoli fino alla completa autosufficienza. Come tutte le Cince anche la Cincia bigia è un insettivoro. Integra comunque la dieta con piccoli frutti, semi e miele.	**A**	Da aprile a giugno (fenologia nidificante)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Passer italie**	**Passero italiano**	**S**	Il passero italiano si trova in tutta Italia (ad esclusione di Sicilia e Sardegna), Svizzera meridionale, Corsica e Creta. Come tutti i passeri è onnivoro, mangia di tutto, semi, frutta, insetti e rifiuti alimentari dell'uomo.Il nido, un voluminoso ammasso di erbe secche con ingresso laterale, è costruito in anfratti di manufatti (sotto tegole, nei fori di muri, piloni, ecc.), o più raramente in cavi d'albero. La femmina depone 3-6 uova che cova 11-14 giorni. I giovani restano al nido circa 2 settimane. Vi possono essere sino a 3-4 deposizioni all'anno. Strettamente dipendente dall'uomo, frequenta soltanto i centri abitati permanenti e le campagne coltivate. Può nidificare sino ad oltre 2000 m di quota (ad esempio a Breuil-Cervinia), ma è assente dai valloni abitati solo in estate.	**A**	da marzo a luglio (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Pernis apivourus**	**Falco pecchiaiolo**	**M**	Questo accipitride, a corologia europea, è distribuito in Italia soprattutto in corrispondenza delle zone montuose. Si possono individuare due grosse aree: una nel nord e l'altra lungo la penisola. La grossa area di riproduzione peninsulare abbraccia l'intera dorsale appenninica, fermandosi a nord del Pollino. La specie non ha particolari preferenze per quanto riguarda la tipologia forestale e l'altitudine.	**M**	da giugno ad agosto (fenologia nidificante) da aprile a giugno e da agosto ad ottobre (fenologia migratrice)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Phoenicurus ochruros**	**Codirosso spazzacamino**	**S**	È nidificante in tutta Europa, in Europa meridionale è stanziale, al più si sposta verso il piano nel periodo invernale, mentre le popolazioni dell'Europa centro-settentrionale sono migratrici. In Italia vive nelle zone montuose e si sposta in pianura durante l'inverno. Il suo habitat naturale è nelle zone rocciose di montagna (ma anche ad altitudini più basse), la		da aprile a giugno (fenologia nidificante)

				specie si è adattata benissimo all'habitat urbano e si può avvistare facilmente nelle zone con meno traffico delle città come piccoli paesi, centri suburbani, zone industriali, ecc. Il codirosso spazzacamino si nutre nei campi e negli abitati. Il suo regime alimentare è composto soprattutto da invertebrati. Durante l'autunno e l'inverno consuma anche bacche e piccoli frutti. Nelle zone costiere, dove frequenta le spiagge, si nutre anche di piccoli crostacei. Pur essendo diffidente verso l'uomo può accettare il cibo che gli viene offerto		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Phoenicurus phoenicurus**	**Codirosso**	**M**	Gli ambienti di riproduzione primari sono rappresentati dai margini e dalle radure delle foreste di latifoglie mature, dove nidifica nelle cavità degli alberi e talvolta tra le radici. Oggi i siti di nidificazione naturali sono quasi abbandonati a favore delle cavità artificiali degli edifici. In questi casi può svincolarsi dalle aree forestali e riprodursi in ambienti semi-aperti, quali frutteti e vigneti, o addirittura in aree urbane o suburbane, dove vi siano orti, parchi e giardini. Le maggiori abbondanze sono tra i 300 e i 1500 m, ma è presente, anche se raro, sino in pianura.In Italia è ampiamente distribuito nelle zone collinari e montane del centronord, mentre è meno diffuso nelle zone pianeggianti e localizzato al sud e in Sicilia.	**M**	da maggio a luglio (fenologia nidificante) da aprile a maggio e da agosto a ottobre (fenologia migratrice)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Phylloscopus collybita**	**Luì piccolo**	**M**	Il luì piccolo è molto simile al luì grosso, da cui è possibile distinguerlo solo esaminandolo da vicino, per la striscia sugli occhi meno marcata e per il colore delle zampe. Nel canto sono invece totalmente diversi. In natura è difficile da scoprire a causa del suo aspetto esterno che ben si mimetizza con l'ambiente. Inoltre si trattiene per lo più nei cespugli e negli alberi, nei quali svolazza o saltella	**A**	da aprile a giugno (fenologia nidificante)

				quasi senza sosta. Si nutre di ragni, piccoli insetti, larve e crisalidi. Il periodo di cova va da aprile a giugno. Il luì piccolo depone le sue due covate in un nido preparato a raso terra con foglie, muschio e erba. La covata consta di 5 o 6 uova bianche con pochi puntolini neri e rossi. La durata della covata dura circa 13 giorni. Fa parte degli uccelli estivi e sverna nei territori mediterranei, raramente anche in Nordafrica.		
SIC "Bosco di Montepiano"	**Phylloscopus sibilatrix**	**Lui verde**	**M**	Rispetto ad altri Luì è più grande, infatti raggiunge i 12 cm di lunghezza media, ed i 10 grammi di peso. I colori di base sono il verde oliva di groppone e dorso, oltre le ali e la coda, che hanno anche penne nere, petto chiaro con sottogola giallo. Vive libero in natura in Europa, Asia, e Africa. In Italia nidifica sulle Alpi e sull'Appennino.	**A**	da marzo a giugno (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Picus viridis**	**Picchio verde**	**M**	È presente in in Eurasia e nidifica in tutta l'Italia, escluse le isole, in habitat montani comunque costituiti. Il Picchio verde si nutre prevalentemente di insetti e larve celate sotto la corteccia dei tronchi d'albero, che cattura grazie all'ausilio del suo becco, appositamente utilizzato per perforare il legno.Nidifica in buchi scavati negli alberi da marzo ad inizio estate.	**A**	Da marzo a giugno (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Regulus ignicapillus**	**Fiorrancino**	**S**	È probabilmente il più piccolo uccello italiano. Si distingue dal Regolo per il sopracciglio bianco che borda la cresta arancione. Frequenta boschi, ma anche vegetazione bassa e zone umide. Si ciba di insetti, aracnidi, miriapodi, molluschi e larve. Nidifica in primavera inoltrata. Appende il nido ai rami di conifere, ad alberi cedui e cespugli.	**A**	da aprile a giugno (fenologia nidificante)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Saxicola torquatus**	**Saltimpalo africano**	**M**	La specie ha un ampio areale paleartico-paleotropicale, che comprende Europa, Africa e Asia. La sua residenza invernale è l'Europa meridionale e Occidentale. In Europa centrale e orientale il saltimpalo è presente da marzo a novembre. Vive su superfici aperte con vegetazione arbustiva, per esempio in brughiere, praterie alte, incolti, prati, campi coltivati. Il saltimpalo si nutre di insetti, ragni e vermi che cattura prevalentemente dal terreno. Necessita della presenza di cespugli, arbusti, erbe folte, paletti (da cui il nome): tutti punti di appostamento per la caccia. Nel periodo di cova da marzo ad agosto vengono deposte due covate. Il nido viene costruito al suolo con erba, fili di paglia, licheni e radici; solitamente nascosto bene alla base di un cespuglio. Le femmine depongono dalle cinque alle sei uova.	**A**	da marzo a novembre (fenologia migratrice) da marzo ad agosto (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Scolopax rusticola**	**Beccaccia**	**S**	L'areale della beccaccia euro-asiatica comprende l'Europa fino alle isole atlantiche. In Italia si trova nel periodo dello svernamento, tra ottobre e marzo, nei boschi, meglio se misti a caducifoglie, con prevalenza di betulle, carpini, frassini, querce, robinie, castagni, ontani, larici e faggi, ma anche abeti, e pini, in primavera nidifica in un'ampia fascia di territorio che comprende il nord Europa e l'Asia centrale. Uccello insettivoro, si nutre essenzialmente di vermi e larve. Il nido della beccaccia è abbastanza semplice, viene fatto per terra in depressioni del terreno, ed imbottito di tutto ciò che trova, foglie secche, rametti, fili d'erba, deposita in media quattro uova, che schiudono dopo tre settimane di incubazione.	**A**	da ottobre a marzo (fenologia svernante) da marzo a giugno (fenologia nidificante)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Serinus serinus**	**Verzellino**	**S**	Meno comune nelle aree fittamente boscose, senza coltivi, frequenta preferibilmente campagne alberate, parchi e giardini. Proprio delle regioni temperate e calde d'Europa, non si spinge molto al Nord del Continente. In Italia nella bella stagione è più frequente al Nord, altrimenti nel centro e nel Sud. Occasionalmente lo si trova anche sulle Alpi. Socievole, si aggrega in piccoli branchi di circa una decina di esemplari, spesso cerca il cibo al suolo, dove saltella e sui rami, dove si posa. Si nutre di semi di erbe e di piante di giardino, nonché di semi di essenze arboree (per esempio di ontano); in primavera si ciba anche di piccoli insetti. Risente della minaccia della caccia e dell'intossicazione da parte di semi trattati con veleni agricoli.	**A**	da febbraio ad agosto (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Sitta europea**	**Picchio muratore**	**S**	La specie è diffusa in tutta Italia ad eccezione della Sardegna e di gran parte della Puglia Il picchio muratore è una specie forestale che in gran parte dell'Europa si adatta a boschi di varia composizione. L'habitat primario è costituito da querceti e faggete mature. Il fattore limitante è la presenza di cavità degli alberi entro le quali nidificare: il nido è costruito infatti in cavità naturali dei tronchi o in nidi abbandonati da picchi, la cui apertura d'entrata viene ridotta dal picchio muratore con l'ausilio di fango.	**A**	da febbraio ad agosto (fenologia nidificante) da agosto a febbraio (fenologia sedentaria)
SIC/ZPS				L'areale italiano della tortora comprende l'intera penisola, la Sicilia, la Sardegna e le isole dell'arcipelago toscano. Al di fuori dell'areale risulta essere soltanto l'arco alpino e parti della Puglia (alcune lacune sono almeno in parte da imputarsi a	**A**	da aprile a settembre (fenologia nidificante)

"Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Streptopelia turtur**	**Tortora**	**M**	carenze di copertura). La specie ha preferenze ambientali molto varie, ed è possibile trovarla in regioni aperte, ma anche in cespuglieti ed in boschi o in aree agro-forestali. Molto importante è anche la presenza di siepi, boschetti e frutteti. Complessivamente appare come una specie ben adattata al paesaggio rurale italiano. La fascia altimetrica ottimale è compresa tra 0 e 600 m.s.l.m.m.		da aprile a maggio e da agosto a novembre (fenologia migratrice)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Strix aluco**	**Allocco**	**S**	La specie è diffusa in Eurasia dal Portogallo fino alla Corea. Tipicamente territoriale e sedentario, non si sposta molto neppure nel periodo della dispersione giovanile. I giovani involati, anche se abbandonano il territorio dei genitori, si stabiliscono generalmente a distanze non superiori a una ventina di chilometri dal luogo in cui sono nati. .L'allocco è una tipica specie delle foreste di caducifoglie, tuttavia abbastanza adattabile da sconfinare in foreste miste, piantagioni di conifere e ambienti prettamente antropici che mantengano un minimo di copertura arborea e dove possa trovare i topi e le arvicole di cui si nutre, non muovendosi in giro come il barbagianni ma attendendo le prede alla posta.	**M**	da febbraio ad agosto (fenologia nidificante) da agosto a febbraio (fenologia sedentaria)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Sylvia atricapilla**	**Capinera**	**S**	Questo piccolo passeriforme è un uccello stanziale e quelli della fascia settentrionale e centrale svernano in Europa meridionale e in Africa settentrionale dove sono presenti anche popolazioni locali. Uno sviluppo interessante negli anni recenti è l'abitudine di un certo numero di uccelli dell'Europa centrale di svernare nei giardini dell'Inghilterra meridionale e della Scandinavia. Probabilmente la disponibilità di cibo e l'evitare la migrazione attraverso le Alpi compensano il clima sub-ottimale.È un uccello che predilige gli ambienti boschivi ombrosi	**A**	da agosto a febbraio (fenologia sedentaria)

				con una copertura del terreno per l'annidamento. Il nido viene costruito in arbusti bassi e vengono deposte dalle 3 alle 6 uova.		
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Sylvia communis**	**Sterpazzola**	**M**	La sterpazzola si trova in tutta Europa fuorché nel Nord della Scandinavia. È un uccello migratore dai lunghi tragitti ed ha il suo quartier generale nel NordAfrica. L'orientamento e il tempo di volo sono per lui innati. La sterpazzola vive in paesaggi con arbusti e piante spinose. La maturità sessuale subentra dopo il primo anno di vita. Le femmine depongono dalle 4 alle 5 uova e il tempo di covata va dagli 11 ai 12 giorni; i partner si danno il cambio nella covata delle uova. I piccoli, nudi, restano per 12 - 13 giorni nel nido. Spesso si trovano nel nido anche uova di cuculo.	**A**	da febbraio ad agosto (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Sylvia melanocephala**	**Occhiocotto**	**S**	L'occhiocotto è presente in Europa meridionale, Africa settentrionale e Asia Minore. Frequenta la macchia mediterranea, anche con sempreverdi; ama i climi secchi, ma non disdegna le zone ombrose e il sottobosco. Nidifica nel fitto della vegetazione, ancorando il nido agli arbusti.	A	da febbraio ad agosto (fenologia nidificante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Turdus merula**	**Merlo**	**S**	E' diffuso in tutto il territorio europeo e inoltre presente in Asia, in Africa nord-occidentale, nelle Canarie e nelle Azzorre. Durante gli inverni si trasferisce dai paesi più settentrionali a quelli più caldi, mentre nelle zone temperate, come l'Italia, è presente tutto l'anno. Il suo habitat naturale è il bosco, ma si adatta a vivere in numerosi ambienti (in pratica, ovunque vi siano le condizioni per nidificare) e non raramente lo si trova anche nei frutteti e nei vigneti, in aree urbane a contatto	**A**	da febbraio ad agosto (fenologia nidificante)

				ravvicinato con l'uomo. Il merlo è onnivoro. Si ciba principalmente di frutta, bacche e piccoli invertebrati.Il nido, costruito dalla femmina, si trova sui rami degli alberi, fra i cespugli o anche semplicemente in buche nel terreno. La femmina depone le uova tre volte l'anno; generalmente sono in numero da 4 a 6. I merli per ogni nidiata cambiano il nido, non usano mai lo stesso per le nidiate successive alla prima. In genere, i merli vivono in coppie isolate. Durante le migrazioni diventano in genere più sociali e possono radunarsi in stormi.		
SIC "Bosco di Montepiano"	**Troglodytes troglodytes**	**Scricciolo comune**	**S**	È diffuso in Nord America, Europa, Nord Africa e Asia. Lo scricciolo è un uccello stanziale e vive prevalentemente in località umide e abbondanti di cespugli. Predilige infatti, muoversi sul terreno ispezionando tutto ciò che lo incuriosisce. Si può incontrare in pianura e vicino ai centri abitati in inverno, mentre in estate predilige le zone montane. Si muove in maniera molto agile. dinamica e scattante. È un insettivoro e quindi la sua dieta consiste in piccoli invertebrati, insetti ecc. La stagione degli amori inizia a fine aprile e lo scricciolo nidifica in prevalenza nei cespugli, nelle cavità arboree o nel terreno. La femmina depone 5-10 uova di colore giallo-bianco che vengono covate per circa 15 giorni. I pulcini rimangono nel nido per parecchio tempo, anche dopo la completa autosufficienza. Difatti per questa specie il nido è utilizzato molto spesso anche come dormitorio.	**A**	da aprile a luglio (fenologia riproduttiva)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Turdus philomelos**	**Tordo bottaccio**	**S**	Frequenta boschi ricchi di sottobosco, pianure alberate e cespugliate, vigneti, oliveti, macchia mediterranea, parchi e giardini. Specie spiccatamente migratrice nella massima parte dell'areale, è distribuita come nidificante in Europa. In Italia è stazionario e nidificante nelle Alpi, mentre nell'Appennino è localmente erratico. La fascia altimetrica ottimale è compresa tra 800 e 1700 m. s.l.m.	**A**	da marzo a luglio (fenologia nidificante) da febbraio/aprile e da settembre/ novembre (fenologia migratrice) da dicembre a febbraio (fenologia svernante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Turdus viscivorus**	**Tordela**	**S** **e Svernante**	**Frequanta habitat forestali. in Basilicata è stanziale e svernante.** Nidifica nei luoghi più disparati ma predilige le biforcazioni scoperte. le sostanze trofiche variano da quelle di origine animale a quelle vegetali in base alla disponibilità. La fascia altimetrica ottimale è compresa tra 800 e 2000 m. s.l.m.	**A**	da aprile a luglio (fenologia nidificante) da febbraio/ marzo e da settembre/ novembre (fenologia migratrice) da dicembre a febbraio (fenologia svernante)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano"**	**Upupa epops**	**Upupa**	**M**	L'upupa è specie tipica delle zone aperte, pianeggianti e collinari, con alberi e case sparse. Frequenta frutteti maturi e margini dei boschi di latifoglie o misti. Sale fino a 1300 m e ha bisogno di terreni soffici e nudi dove possa affondare il lungo becco arcuato in cerca delle larve e pupe di insetti che si sviluppano sotto terra e di cui si nutre in prevalenza. Inoltre, ha anche bisogno di alberi cavi oppure di buchi in muri o banchi di terra o sabbia per nidificare. Evita le zone paludose ed anche quelle con precipitazioni molto elevate. L'upupa è un migratore trans-sahariano e sverna a sud del Sahara eccezion fatta per una piccola parte della popolazione che si ferma in Africa settentrionale o nelle zone più calde del bacino del Mediterraneo.	**A**	da maggio a luglio (fenologia nidificante) da aprile a maggio e da agosto a ottobre (fenologia migratrice)

Gli interventi selvicolturali di taglio previsti dal Piano di Assestamento sono da ritenersi fondamentali nella prassi selvicolturale in quanto portano ad un miglioramento delle caratteristiche strutturali ed ecologiche dello stesso.

I singoli organismi appartenenti ad una popolazione sono usualmente soggetti ad una concorrenza intraspecifica la quale consiste in una interazione tra individui della stessa specie, che utilizzano una risorsa disponibile in quantità limitata. Ciò determina una riduzione della sopravvivenza, della crescita e della riproduzione degli individui interessati dal fenomeno, con conseguenze nelle generazioni successive. La concorrenza diventa percettibile ed efficace quando la popolazione si accresce oltre una certa soglia ed è quindi chiaramente dipendente dalla densità.

La concorrenza oltre che ridurre il numero di individui, agisce sulle dimensioni degli individui stessi. Queste non sono solamente determinate dalle condizioni di partenza, dai caratteri genetici, dal periodo intercorso dalla nascita, ma anche dalla competizione per le risorse esercitata dagli altri organismi della popolazione. Inoltre, dove viene a crearsi una differenziazione sociale, gli individui che maggiormente subiscono la concorrenza non solo sono più piccoli, in quanto ricevono una minore biomassa sia nella parte aerea che nella parte ipogea, ma anche fruttificazione assai poco o non fruttificano affatto e quindi hanno possibilità molto ridotte di produrre una progenie.

Il Piano dei Tagli previsti dal Piano consentirà l'instaurarsi di condizioni ideali per i processi di rinnovazione naturale, migliorando le caratteristiche strutturali e riflettendosi positivamente sulla funzionalità degli ecosistemi forestali.

MAMMIFERI, ANFIBI E RETTILI

Per quanto concerne l'analisi delle specie terrestri con particolare attenzione ai mammiferi, ai rettili ed agli anfibi ci si è attenuti agli elenchi riportati nei formulari standard forniti dal Ministero dell'Ambiente per i siti delle Rete Natura 2000 alla sezione 3 come "***Specie di mammiferi, rettili e anfibi elencati nell'Allegato II nella Direttiva 92/43/CEE***". Seguendo lo stesso schema adottato per le specie di uccelli di cui al paragrafo precedente si è costruita una tabella in cui si ritrovano le informazioni inerenti agli aspetti: appartenenza, nome scientifico della specie, nome comune della specie, periodo di permanenza, principali aspetti biologici e una a valutazione del grado di interferenza, suddivisa nelle due fasi, oltre che una elencazione dettagliata della effettiva presenza della specie nei siti interessati al Piano di Assestamento forestale in

esame. Anche in questo caso tutte le interferenze tra il progetto e la presenza/passaggio della specie, eventualmente registrate, saranno riportate descrivendo anche le azioni di mitigazione da porre in atto al fine di minimizzare gli impatti.

Come è possibile evincere dalle tabelle mostrate sia in precedenza, sia in seguito nell'ambito della presente sezione, la presenza di importanti specie faunistiche è dovuta alla sostanziale integrità delle cenosi vegetali presenti nell'area in esame soprattutto per quanto concerne le zone di quota. Inoltre, considerando una più ampia zona che comprende anche aree agricole, con colture orticole e seminativi, si comprende il perchè nella zona analizzata è presente un ambiente trofico ideale per molte specie.

Occorre puntualizzare che le descrizioni effettuate attraverso la compilazione delle tabelle precedenti circa le specie elencate nel formulario standard della Rete Natura 2000 per i siti SIC e SIC-ZPS, identificano la presenza della specie all'interno del perimetro del sito, ben diversa è invece la considerazione dell'indice di presenza di ciascuna specie che, invece, si ottiene dalla combinazione di più parametri, i più rappresentativi dei quali sono: il grado di naturalità del territorio e l'ecologia della specie. In un contesto territoriale come quello analizzato, con elevata antropizzazione per la prossimità di terreni agricoli ed insediamenti di altro tipo il grado di presenza di tali specie diminuisce considerevolmente man mano che ci si avvicina alle aree urbanizzate. A questa valutazione di massima fanno eccezione le specie meno sensibili alla presenza antropica che risultano essere presenti in numero considerevole.

MAMMIFERI

Sito SIC/ZPS	Specie	Nome comune	Periodo Permanenza	Aspetti biologici	Grado di interferenza Fase di esecuzione lavori	Periodi
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano**	**Canis lupus**	**Lupo**	**S**	Il Lupo è un animale fondamentalmente notturno, i suoi ambienti di vita ottimali sono rappresentati soprattutto da superfici boscose alternate a radure, pascoli e macchie, anche se sempre con maggiore frequenza viene segnalato in ambienti anche molto degradati.	**A**	da gennaio a dicembre (fenologia unica)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Lutra lutra**	**Lontra comune**	**S**	L'areale della lontra è limitato ad una piccola porzione dell'Italia meridionale che comprende gran parte della Basilicata. La lontra è una specie semiacquatica ittiofaga quindi legata al sistema delle acque superficiali, la copertura riparia e retro riparia è importante poiché in essa trova rifugio e si riproduce.	A	da gennaio a dicembre (fenologia unica)

RETTILI E ANFIBI

Sito SIC/ZPS	Specie	Nome comune	Periodo Permanenza	Aspetti biologici	Grado di interferenza Fase di esecuzione lavori	Periodi
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano**	**Salamandrina terdigitata**	**Salamandrina dagli occhiali**	**S**	La salamndrina dagli occhiali vive solo in Italia e in particolare sul versante appenninico rivolto verso il Tirreno, dalla Liguria alla Calabria. La distruzione degli habitat e la raccolta indiscriminata degli esemplari sono le più gravi minacce per la specie. Vive in valli boscose fresche e ombrose e in particolare nei loro recessi più umidi. Il range ottimale di quota è compreso tra 200 e 600 m.s.l.m.m.	**A**	da ottobre a giugno (fenologia unica)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano**	**Triturus carnifex**	**Tritone crestato italiano**	**S**	Questo anfibio vive quasi esclusivamente nell'Italia peninsulare, abita torbiere, stagni e grandi abbeveratoi purché con acqua profonda ed abbondante vegetazione acquatica, in zone di pianura e collinari. Si tratta di uno tra i più grandi tritoni europei; le femmine adulte possono raggiungere i 18 cm di lunghezza mentre i maschi sono solitamente più piccoli. E' acquatico solo nel periodo riproduttivo, che va da aprile a giugno. Fuori dal periodo riproduttivo i tritoni vivono non molto lontano dai siti riproduttivi sotto sassi, tronchi marcescenti, muretti, cavità naturali ed addirittura in grotte da dove escono soltanto per andare a caccia di prede, durante la notte od in giornate molto umide o piovose. Sverna solitamente tra dicembre e febbraio in cavità naturali. Molto vorace, preda quasi tutti gli invertebrati che trova negli stagni; inoltre non disdegna i giovani tritoni, anche se della sua stessa specie.	**M**	da dicembre e febbraio (svernamento) da aprile a giugno (riproduzione)

SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato" **SIC "Bosco di Montepiano**	**Bombina pachipus**	**Ululone a ventre giallo**	**S**	La colorazione sgargiante del ventre serve a farsi immediatamente riconoscere come specie velenosa dai potenziali predatori. Infatti se l'ululone viene toccato o se si sente minacciato, e la fuga non è possibile, assume subito una strana posizione difensiva coprendo gli occhi con gli arti anteriori, piegando la schiena e voltando gli arti posteriori verso l'alto per mostrare i suoi colori. Appena assunta questa posizione, mediante l'azione di ghiandole diffuse su tutta la pelle, comincia a secernere un liquido biancastro, irritante ed altamente tossico, che allontana gli aggressori. Quando il pericolo è scomparso ritorna nella posizione normale. Vive in piccole e piccolissime pozze con acqua ferma o debolmente corrente, limpida o torbida, con o senza vegetazione, poste in cave soleggiate, nei boschi, nei prati ecc. Sverna in buche del terreno coperte di fango e riappare verso la fine di marzo. Predilige aree con copertura boschiva a latifoglie e, secondariamente, aree aperte con vegetazione almeno in parte naturale. Il range ottimale di quota varia tra i 400 ed i 1300 m.s.l.m.m.	A	da marzo a ottobre (fenologia unica)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Elaphe quatuor lineata**	**Cervone**	**S**	E diffuso in Italia nelle zone centro meridionale, soprattutto nelle zone a macchia mediterranea e al margine delle aree boscate. E' frequente fino ad un'altitudine di 1000 m s.l.m .	A	da aprile a luglio (fenologia unica)
SIC/ZPS "Foresta di Gallipoli Cognato"	**Emys orbicularis**	**Testuggine palustre europea**	**S**	In Italia ha una distribuzione disomogenea e frammentata, tipica caratteristica di una specie minacciata. Hauna discreta presenza nella pianura Padana e nelle zone palustri della Maremma toscana, in Lazio, in Campania e Calabria rara nelle zone appenniniche. Risente, come tutto l'ecosistema acquatico, del progressivo inquinamento delle acque, in particolare dell'immissione negli ambienti acquatici di sostanze tossiche quali gli insetticidi ed i diserbanti o altri principi attivi ad azione biocida. Altra rilevante minaccia è costituita dalla soppressione della vegetazione riparia effettuata con mezzi meccanici che ferisce gli esemplari	M	Da ottobre a marzo (fenologia svernante) Da febbraio/marzo a giugno (fenologia riproduttiva) Da giugno a settembre (fenologia nidificante)

				adulti e ne distrugge i nidi. Da ottobre a marzo l'*E. orbicularis* sverna principalmente in acqua, preferibilmente nel fango. Sono tartarughe stanziali ed abitudinarie sia per quanto riguarda il territorio di ricerca del cibo che per le zone in cui si riscaldano al sole (termoregolazione); continuano ad utilizzare le tane e i nidi anche negli anni successivi. È un animale prevalentemente carnivoro. Si nutre in particolare di lumache, piccoli crostacei, larve di insetti, molluschi, girini, invertebrati acquatici. L'attività riproduttiva comincia all'inizio della primavera, spesso già in febbraio o in marzo, con l'innalzarsi della temperatura, dopo il letargo invernale. Nel periodo degli amori i maschi diventano molto aggressivi. In generale la deposizione delle uova avviene intorno agli inizi del mese di giugno. Dopo circa 60-85 giorni in Italia nascono i piccoli.		

Attraverso un esame più approfondito della distribuzione delle specie descritte e dei loro areali italiani con particolare attenzione alla regione Basilicata (Boitani L. et al., 2002, Ministero dell'Ambiente, Direzione per la Conservazione della Natura) è stato possibile valutare l'effettiva presenza delle specie nelle aree interessate dal Piano di Assestamento comunale. Si evince che non tutte le specie elencate nel formulario standard dei siti inseriti nella Rete Natura 2000 sono presenti all'interno del comprensorio comunale forestale.

2.1.3 ANALISI FLORISTICO-VEGETAZIONALE (SCREENING)

L'area all'interno della quale sono previsti gli interventi di taglio durante l'intero decennio di durata del Piano di Assestamento è stata sin qui analizzata sotto il profilo delle presenze faunistiche. E' importante ora considerare l'aspetto non meno importante relativo alle presenze floristiche rifacendosi all'elenco delle specie botaniche contenuto nella direttiva Habitat 92/43/CEE. Nei formulari standard dei siti della Rete Natura 2000, che sono stati analizzati, non compaiono specie botaniche arboree, arbustive ed erbacee espressamente menzionate nella direttiva suddetta.

Considerando che gli interventi di utilizzazione previsti nel piano dei tagli decennale interesseranno esclusivamente specie a portamento arboreo del tipo *Quercus cerris, Quercus frainetto, Quercus pubescens e Carpinus orientalis* comunemente diffuse all'interno delle particelle forestali considerate, con il precipuo scopo di migliorare la struttura dei popolamenti forestali attraverso l'applicazione di tagli di diradamento e tagli di preparazione con intensità piuttosto blanda e comunque commisurati alla dotazione provvigionale dei singoli popolamenti ed al loro ritmo di acccrescimento, si ritiene che tali azioni siano assolutamente compatibili con il mantenimento dell'equilibrio degli habitat.

2.2 FASE 2 - VALUTAZIONE

Nel definire i criteri di intervento sul comprensorio forestale oggetto di assestamento si è tenuto conto non soltanto di considerazioni strettamente selvicolturali ed assestamentali, ma si è cercato di fare in modo di intervenire ogni anno su superfici non particolarmente estese, prevedendo un prelievo compatibile con le esigenze di sostenibilità ecologica, selvicolturale ed economica dell'intervento.

Sulla base delle opportune elaborazioni assestamentali si è valutato che la ripresa complessiva, nel decennio di riferimento, ammonta a circa **19,339,38 m^3.** Su di una superficie forestale complessiva oggetto di pianificazione assestamentale pari a **919,90 ha**, costituita da **599,99 ha** della compresa produttiva e **319,91,24 ha** della compresa colturale, gli interventi di taglio programmati si sono concentrati su circa **363,68 ha** della compresa produttiva, la maggior parte dei quali caratterizzate da particelle forestali a base di specie quercine governate a fustaia. Nell'ambito della stessa compresa produttiva, nel corso del decennio di validità del Piano, si è scelto di non intervenire su un'area pari a circa **236,31 ha** in considerazione di diversi elementi: l'età piuttosto giovane dei soprassuoli; le caratteristiche stazionali particolarmente difficili per la morfologia accidentata del territorio che renderebbe proibitivi interventi anche di piccola entità; la povertà di provvigione.

Alla luce di quanto detto, in termini di possibili **interferenze sulla componente biotica** degli interventi previsti nel Piano**,** appare chiaro che poche delle specie elencate presentano un areale effettivamente e pienamente intersecante il sito di interesse, e che tali specie risultano avere un elevato indice di adattamento alle realtà antropizzate. Infatti, nell'ambito della fauna il cui areale effettivamente interseca o si sovrappone al comprensorio oggetto del Piano di Assestamento solo per alcune specie il grado di interferenza risulta essere modesto e di carattere transitorio, pertanto le operazioni connesse agli intervento di taglio previsti non interferiranno in modo significativo con le loro abitudini, nè determineranno una modificazione sostanziale del loro habitat..

Per quanto riguarda le **interferenze sulla componente abiotica**, si può con certezza affermare che non essendo previsti movimenti di suolo, versamenti di sostanze nocive o altri fattori che interferiscono con la componente abiotica, tale fattore risulta essere pressocchè irrilevante.

Non sono previste, infine, interruzioni di **connessioni ecologiche**, di spazi naturali, poiché non verranno effettuate azioni tali da indurre modificazioni del paesaggio.

Gli interventi previsti sui soprassuoli nell'ambito del Piano di Assestamento consistono in tagli di diradamento selettivo e tagli di preparazione alla sememtazione sulle fustaie miste di specie quercine.

Tali interventi saranno eseguiti previa opportuna progettazione del taglio, seguendo quanto previsto e prescritto nel piano dei tagli contenuto nel Piano di Assestamento.

L'esecuzione di tali interventi avverrà attraverso varie fasi: taglio, allestimento, esbosco e trasporto, durante le quali saranno utilizzati attrezzi manuali, motoseghe, trattori e muli, questi ultimi laddove l'accessibilità dei mezzi meccanici risulterebbe proibitiva. In ogni caso ogni intervento previsto nel Piano di Assestamento sarà improntato ai criteri generali della conservazione e salvaguardia del territorio e dell'ambiente che lo caratterizza nel suo complesso. Saranno, infatti, preservate dal taglio le specie diverse dal cerro, roverella, farnetto e carpinella, al fine di salvaguardare la biodiversità ed in modo da non stravolgere gli habitat originari. Nella esecuzione dei tagli viene previsto anche il mantenimento di una equilibrata struttura dei popolamenti sia in senso orizzontale che verticale. Si prevede di preservare dal taglio gli alberi di grandezza eccezionale e quelli cosiddetti monumentali, oltre a quelli che presentino cavità nel fusto che possano costituire ricovero per la fauna selvatica. Si preserverà una quota consisitente di alberi morti in piedi e di piante schiantate in modo da favorire le specie che trovano nell'accumulo di necromassa il loro optimum.

Considerando che il prelievo di materiale legnoso si manterrà su livelli piuttosto modesti e ben al di sotto del tasso di accrescimento naturale delle formazioni gli interventi previsti non potranno che apportare un miglioramento complessivo all'assetto bioecologico del bosco.

Occorre comunque precisare che durante le fasi di utilizzazione e di esbosco aumenterà sensibilmente la presenza antropica ed il traffico veicolare, ma tale attività non procurerà significativi impatti sulle specie e sugli habitat dato il loro carattere temporaneo. Tali attività, infatti, non avranno una durata superiore ai 5-6 mesi all'anno e saranno concentrate in un periodo lontano dalle epoche di riproduzione e nidificazione dell'avifauna.

A titolo di maggiore chiarezza vengono di seguito analizzati in forma tabellare gli impatti diretti ed indiretti determinati dagli interventi decennali previsti nel Piano di Assestamento sui siti della Rete Natura 2000 interessati.

	Parametri e tipologie d'impatto	Valutazione e misure di mitigazione
A	**Occupazione permanente del suolo nell'area d'interesse**	nessuna modifica del parametro
B	**Occupazione di suolo su strade di accesso**	nessuna modifica del parametro
C	**Necessità di acqua per lavoratori**	nessuna modifica del parametro
D	**Emissioni sonore**	le emissioni sonore dovute al transito dei veicoli ed all'uso delle motoseghe avranno carattere temporaneo in quanto riguarderanno la fase di cantierizzazione delle utilizzazioni . Per tutelare la fauna selvatica, tali operazioni saranno sospese nel periodo di riproduzione compreso tra i mesi di marzo e giugno di ciascun anno.
E	**Perdita anche parziale di habitat**	nessuna modifica del parametro
F	**Costipamento del terreno**	nessuna modifica del parametro
G	**Rilascio di sostanze inquinanti in atmosfera**	nessuna modifica del parametro
H	**Rilascio di sostanze inquinanti in acqua**	nessuna modifica del parametro
I	**Rilascio di sostanze inquinanti nel suolo**	nessuna modifica del parametro
L	**Interferenza con acque sotterranee**	nessuna modifica del parametro
M	**Interferenza con acque superficiali**	nessuna modifica del parametro
N	**Impatti cumulativi con altri progetti o piani**	nessuna modifica del parametro

Si valuta ora la significatività dei possibili effetti che l'applicazione degli interventi previsti nel Piano di Assestamento possano produrre su una serie di indicatori.

Riduzione dell'area degli habitat: L'applicazione del Piano non comporta riduzione della superficie degli habitat.

Frammentazione degli habitat: L'applicazione del Piano non comporta riduzione

della superficie degli habitat.

Perturbazioni: I fenomeni di disturbo avranno carattere temporaneo ed incideranno su piccole superfici rispetto al complesso dei siti SIC e SIC/ZPS, pertanto essi possono considerarsi trascurabili.

Cambiamenti negli elementi principali del sito (es. qualità delle acque, caratteristiche del suolo, clima, etc.): Gli interventi previsti nel Piano di Assestamento non interferiscono in alcun modo sulle caratteristiche del sito in quanto le attività legate alla utilizzazione ed esbosco del matriale avverrà sulle piste, sui sentieri e gli avvallamenti già esistenti. A salvaguardia delle specie erbacee si eviteranno trascinamenti del materiale.

Influenza sulla consistenza numerica delle popolazioni animali (es. numero delle specie e livelli di popolazione all'interno della stessa specie): L'applicazione del Piano rispetta gli habitat tipici della fauna selvatica e pertanto non influisce su tale parametro.

Influenza sulla consistenza numerica delle popolazioni vegetali (es. numero delle specie e livelli di popolazione all'interno della stessa specie): L'applicazione del Piano prevedendo la concentrazione degli interventi di taglio solo sulle poche specie arboree e seguendo il criterio di preservare tutte le specie accessorie che costituiscono il corredo del soprassuolo principale, va nella direzione di preservare la biodiversità e la mescolanza di origine naturale tra le specie. Gli interventi, pertanto, comporteranno una riduzione numerica temporanea delle popolazioni vegetali arboreee, favorendo però l'attecchimento della rinnovazione naturale e quindi un ricambio generazionale, con conseguente miglioramento delle strutture dei popolamenti forestali.

Alla luce di quanto sin qui affermato non ravvisando particolari impatti degli interventi previsti dal Piano di Assestamento con le caratteristiche bioecologiche dei siti analizzati, il presente studio di valutazione di incidenza ambientale non necessita delle fasi 3 e 4 relative rispettivamente alla "***Analisi di soluzioni alternative***" ed alla "***Definizione di misure di compensazione***".

Il Piano di Assestamento Forestale non prevedendo cambiamenti temporanei o permanenti dei luoghi, né la realizzazione di opere che comportino movimenti di terra o cambiamenti nella morfologia del territorio rende inutile l'analisi di possibili soluzioni alternative. Allo stesso modo non potendosi ravvisare particolari incidenze sulle componenti biotiche ed abiotiche del sito, bensì benefici effetti degli interventi sullo

stato di conservazione delle formazioni boschive, non si ritiene opportuno definire alcuna misura di compensazione.

Allegato - Piano di Assestamento Forestale della Proprietà silvo-pastorale del Comune di Accettura (MT) (decennio 2015-2024): Relazione tecnica ed elaborati cartografici.

I TECNICI

Dott. Agr. Domenico Montesano

Ing. Gianluca Rospi